



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in

Economia e Gestione dei Beni  
Culturali (EGArt).

Tesi di Laurea

**L'organizzazione e la gestione della musica dal vivo  
durante la pandemia COVID- 19**

**Relatore**

Prof. Federico Pupo

**Correlatore**

Prof. Giuliano Mazzoccante

Prof. Fabrizio Panozzo

**Laureanda**

Sabina Giardinelli

Matricola 988423

**Anno Accademico**

2019 / 2020

## Sommario

Premessa	2
Capitolo 1 – La crisi in periodo COVID	
Introduzione	4
I dati	7
Capitolo 2 – Le conseguenze della crisi	
Gli eventi musicali e la pandemia	21
Le conseguenze	37
In Italia	50
In Europa	68
Capitolo 3 – Le soluzioni	
Soluzioni adottate	76
Il futuro dei Festival	91
Bibliografia - Sitografia	97

## Premessa

La realizzazione e la scrittura di questo elaborato non sono state operazioni semplici: gli ostacoli incontrati sul cammino sono stati numerosi.

Inizialmente lo scopo era quello di trattare l'organizzazione di un festival musicale, il *Frantic Fest*, dalle fasi di preparazione e gestione della macchina organizzativa, dai contatti con gli artisti ingaggiati, le agenzie di booking, i service e il lavoro dello staff dall'interno: tutto ciò che permette una buona riuscita della manifestazione nel suo insieme e quel che precede l'evento principale.

L'intenzione di concentrarsi su questo evento deriva dal coinvolgimento in prima persona nelle fasi organizzative e nel suo svolgimento.

Con l'arrivo della pandemia da Sars – COV 2, il passare dei mesi e l'aggravarsi della situazione, in Italia e nel mondo, l'impossibilità di realizzazione dell'evento si è fatta sempre più concreta, fino alla decisione dell'annullamento della manifestazione, il 21 aprile 2020.

Essendo questa una occasione estremamente fruttuosa a livello di crescita individuale e professionale, seppur non retribuita, il suo annullamento ha influito negativamente non solo sull'umore personale, ma anche sul tema dell'elaborato, il quale ha subito cambiamenti radicali, pur conservando strette relazioni con l'idea originaria.

Questo periodo di pandemia ha messo e continua tutt'ora a mettere a dura prova numerose categorie di persone: insegnanti e studenti devono fare i conti con una nuova tipologia di didattica che esclude totalmente la relazione interpersonale e la presenza fisica nelle aule, lavoratori di interi settori costretti alla cassa integrazione, imprenditori in difficoltà e aziende portate alla chiusura dalla crisi generata.

Le difficoltà più gravi non si riscontrano solo in ambito lavorativo ed economico ma anche in ambito sociale e, più nel dettaglio, nella sfera psicologica del singolo individuo, che continua tutt'ora a risentire del clima negativo generato dall'incertezza sul futuro.

**CAPITOLO 1**  
**La crisi in periodo COVID.**

## INTRODUZIONE

Nel corso dell'ultimo decennio, si sono verificati una serie di avvenimenti di cronaca che hanno costretto ad un ripensamento più o meno radicale delle norme di sicurezza degli eventi culturali: si tratta, principalmente, di regole inerenti alla capienza delle sale, il numero di fruitori di un evento in uno spazio, la maggior attenzione alle uscite di sicurezza per permettere una fuga più agevole in caso di emergenza.

Questi cambiamenti, inizialmente, hanno avuto conseguenze negative sulle istituzioni culturali per via della loro difficile applicazione: è stato necessario attendere del tempo prima che questi nuovi mutamenti risultassero operativi e facilmente applicabili agli organizzatori di eventi.

Tra i fatti di cronaca di maggior rilievo, spiccano gli attacchi terroristici di Parigi del novembre 2015 che coinvolsero anche il Teatro Bataclan e la tragedia di Piazza San Carlo a Torino, il 3 giugno 2017, che impose nuove norme riguardo il numero di partecipanti ad eventi all'aperto e il ripensamento delle uscite di sicurezza.

Questi avvenimenti, pur avendo avuto risvolti drammatici e costretto all'adozione di regole che hanno influito sulla capienza degli spazi e causato anche una piccola crisi del settore, nell'immediato, non hanno avuto minimamente, sull'industria degli eventi culturali, un impatto paragonabile a quello della pandemia da COVID19 nel corso del 2020.

La diffusione sempre crescente della pandemia ha costretto i governi ad imporre misure restrittive per evitare il contagio, come le raccomandazioni di uscire di casa solo per comprovate ed urgenti esigenze, il divieto di far visita ad amici e parenti non facenti parte del proprio nucleo familiare e la chiusura di tutte le attività considerate non essenziali, tra le quali anche teatri, sale da concerto e cinema, imponendo regole ferree sulla realizzazione di numerose edizioni dei festival di tutti i generi e costringendo le istituzioni a rimandare le edizioni o ripensare i metodi di godimento dei contenuti.

È importante sottolineare come l'Italia sia stato il primo paese ad imporre il *lockdown* già dal mese di marzo 2020, ben prima di molti altri stati europei.

L'atmosfera attuale di profonda indecisione sul presente e continui interrogativi sul futuro, porta ad una riflessione su come stiano cambiando le nostre abitudini anche dal punto di vista della fruizione di contenuti culturali.

L'analisi della situazione di difficoltà attuale porta con sé una serie di interrogativi riguardanti l'industria degli eventi dal vivo: teatri, sale da concerto e festival svolgono un ruolo considerato marginale allo stato attuale, per cui ci si domanda quanto forte sarà l'impatto economico negativo su questa categoria, la più duramente colpita dalla crisi generata dalla pandemia.

Le prospettive sull'avvenire di questo settore sono ancora profondamente incerte poiché, tra tutti, sembra essere la categoria che risente più facilmente delle restrizioni imposte.

In questa sede si analizzerà come degli eventi culturali, con particolare attenzione alla categoria dei festival musicali, reagiscono all'obbligo di chiusura dovuto alla pandemia corrente, evidenziando le conseguenze che si sono verificate all'indomani dell'adozione delle severe misure restrittive: a partire dalle possibili perdite economiche, alle prospettive di rilancio future, la risposta del pubblico pagante e degli spettatori più affezionati.

Si presenteranno le misure di contrasto adottate dal nostro paese e dall'Unione Europea, si porrà attenzione sulle difficoltà dei lavoratori del settore, sulle soluzioni avanzate con lo scopo di tenere alta la considerazione sulle istituzioni più colpite e, soprattutto, si analizzerà perché è possibile l'organizzazione di determinate tipologie di festival seguendo precise indicazioni di sicurezza.

Si porterà in esame due eventi in particolare: si tratta due festival musicali di diverso genere, i quali coinvolgono differenti tipologie di musicisti e, sebbene siano due esempi di modalità differenti, presentano analogie e rappresentano due esempi di buone pratiche di organizzazione e gestione.

Il primo festival in questione è il *Frantic Fest*: festival di musica Rock, Punk e Metal che si svolge ogni anno nel periodo che va dal 13 agosto al 19 agosto a Francavilla al mare, sulla costa Adriatica. È un festival che attrae ogni anno centinaia di spettatori e che si è guadagnato, da quando ha visto la luce, la fiducia degli appassionati del genere provenienti dalla regione e da tutta Italia. Grazie al duro lavoro degli organizzatori con il sostegno della città che lo ospita, si è in breve tempo affermato anche nel panorama internazionale dei festival musicali di genere.

Il secondo festival che si analizzerà sarà *Chieti Classica*: questo evento si svolge nel periodo estivo nella città omonima e si pone l'obiettivo di proporre a giovani musicisti Masterclass con Maestri di fama internazionale provenienti da tutto il mondo.

Durante le serate di svolgimento dell'evento, vengono organizzati concerti gratuiti tenuti nelle maggiori piazze della città nei quali si esibiscono i giovani musicisti partecipanti alle Masterclass e i loro maestri.

Ci si soffermerà sulle soluzioni adottate dai singoli stati europei per permettere una ripresa anche parziale delle attività culturali, i mutamenti, gli obblighi di chiusura imposti dai vari paesi, l'impatto sulle economie locali, l'incertezza che i lavoratori del settore culturale quali musicisti, macchinisti, manager e organizzatori, affrontano dall'inizio delle chiusure.

Non si mancherà di citare le soluzioni proposte per arginare le difficoltà a cui si fa fronte e sulle opinioni degli artisti coinvolti.

Si tenterà in questa sede di illustrare in maniera analitica la portata dell'impatto economico e culturale della pandemia da COVID19, con particolare attenzione alle potenziali conseguenze che potrebbero verificarsi.

In conclusione, si proporranno ipotesi riguardanti le soluzioni attuali potenzialmente adottabili nel periodo futuro: se queste soluzioni saranno possibili ed utilizzabili anche dopo la fine dell'emergenza o se siano soluzioni prettamente destinate all'attuale periodo di crisi.

## I DATI

Prima di intraprendere l'analisi dell'impatto economico che la pandemia ha generato, è bene soffermarsi sulle cifre dell'industria culturale precedenti all'anno 2020.

La pianificazione di un evento non richiede impegno solo dall'istituzione, agenzia, o ente che lo organizza, ma coinvolge tutta una serie di attività di servizi accessori necessari a supporto della manifestazione per garantirne il successo: servizi di catering, alberghi, trasporti, atelier di moda e costumi, agenzie audio/video, servizi fotografici e altro.

La crisi del 2020, quindi, non interessa solo l'industria culturale e degli eventi in sé ma influisce anche sulle suddette attività, nonostante l'occasionalità delle collaborazioni.

La pandemia ha costretto alla chiusura degli esercizi considerati non essenziali e appartenenti alla sfera del tempo libero.

Cinema, teatri, musei, sale da concerto; eventi sportivi, concerti all'aperto, sono luoghi e occasioni di aggregazione e socialità per eccellenza nei quali il *distanziamento sociale* - neologismo nato con la pandemia da COVID - non è mai stato un problema.

Ciò ha inevitabilmente portato il settore della cultura a subire numerose perdite economiche e di posti di lavoro: dopo mesi dall'inizio delle restrizioni, pochissimi operatori culturali, tecnici e lavoratori sono riusciti a tornare nel pieno delle attività.

Lo stato di normalità *pre – pandemia*, è oggi percepito come qualcosa di molto distante, al quale si farà ritorno con difficoltà e sacrifici, ciò si traduce in un senso di demotivazione e scoraggiamento degli operatori del settore e dei lavoratori.

Prima di analizzare nel dettaglio l'evoluzione dei provvedimenti governativi nel corso del 2020, è bene porre l'attenzione sui dati economici ed i numeri registrati dal settore dello spettacolo nel periodo immediatamente precedente all'inizio dell'emergenza.

I seguenti dati sono stati elaborati dalla SIAE (Società Italiana Autori e Editori) e riguardano teatri, cinema e concertistica per l'anno 2019.

Le categorie di dati prese in esame dalla SIAE sono:

- **Il numero di spettacoli** – riferimento ad un singolo spettacolo;
- **Gli ingressi** – la somma degli ingressi con biglietto e ingressi in abbonamento;



- **Le presenze** – affluenza degli spettatori senza rilascio di titolo di ingresso, in cui sono comprese manifestazioni con ingresso libero;
- **Spesa al botteghino** – il costo del biglietto e/o abbonamento;
- **Spesa del pubblico** - costo per i servizi che lo spettatore affronta per poter partecipare ad uno spettacolo, come ad esempio il costo del taxi per raggiungere il teatro e assistere ad un'Opera;
- **Volume d'affari** – comprende altri proventi quali prestazioni pubblicitarie, sponsorizzazioni, contributi pubblici e privati.

**La spesa del pubblico, sommata agli altri importi conseguiti dall'organizzazione, determina il volume d'affari complessivo (SIAE, 2019).**

Nell'anno in esame, il teatro (prosa, lirica, balletto, commedia musicale, burattini) ha registrato un volume d'affari totale pari a € 499.935.318, la concertistica (musica classica, leggera e jazz) € 535.634.169 e il cinema € 793.600.487.

Segue una tabella riportante le variazioni delle cifre rispetto all'anno 2018, che mostrano un andamento irregolare dei dati: la freccia rossa indica una diminuzione dei valori degli indicatori economici sull'anno precedente, la freccia verde un aumento e la freccia gialla indica una variazione di poca considerazione.

Pur essendo le presenze in calo rispetto al 2018 (con un -1,88% rispetto all'anno precedente – Tabella 2), la spesa del pubblico e al botteghino registra un aumento, segno che lo spettatore, negli anni, è maggiormente disposto a pagare per assistere ad uno spettacolo, per puro diletto e arricchimento personale.

Le cifre sul volume d'affari risultano stabili rispetto all'anno precedente, il numero di spettacoli e di ingressi in aumento restituisce l'idea di una industria in crescita prima dell'avvento della pandemia.

Quadro generale spettacoli 2019						
	Spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
<b>Attività cinematografica</b>	3.245.345	104.439.213	365.374	667.911.768	791.989.946	793.600.488
<b>Attività teatrale</b>	132.201	23.328.382	1.180.638	426.034.488	485.232.849	499.935.319
<b>Attività concertistica</b>	39.844	15.320.690	1.359.546	443.142.376	516.343.213	535.634.169
<b>Attività sportiva</b>	130.267	30.800.678	104.323	501.569.152	1.204.967.795	2.918.699.626
<b>Attività di ballo e concertini</b>	659.298	23.795.126	41.230.920	248.005.150	1.050.744.926	1.059.991.340
<b>Attrazioni dello spettacolo viaggiante</b>	26.406	20.471.635	150.843	276.882.272	408.473.688	410.869.057
<b>Mostre ed esposizioni</b>	77.678	26.359.123	236.240	196.149.216	364.639.979	381.266.726
<b>Attività con pluralità di generi</b>	52.898	1.868.548	14.831.218	18.883.584	169.931.300	189.089.684
<b>Totale 2018</b>	<b>4.363.937</b>	<b>264.383.548</b>	<b>59.459.120</b>	<b>2.778.578.006</b>	<b>4.992.083.695</b>	<b>6.789.086.409</b>

Tabella 1 - fonte SIAE mod.







Variazioni sul 2018						
	Spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
Totale	1,1% 	5,82% 	-1,88% 	5,49% 	2,91% 	-0,96% 

Tabella 2 - fonte SIAE

I dati SIAE riportano cifre che registrano aumenti nella partecipazione del pubblico per il 2019 ad eventi e tempo libero.

Attualmente vi sono due tipologie di dati differenti: quelli elaborati dalla SIAE e quelli provenienti dal report ISTAT, entrambe le tipologie descrivono un andamento positivo della situazione del settore per l'anno 2019.

Nel report ISTAT si legge: *«Un anno che ha visto tutti gli indicatori generali in terreno positivo rispetto al 2018: aumentati gli eventi proposti (+ 1,10% rispetto al 2018), oltre 246 milioni di biglietti o abbonamenti acquistati (+ 5,82%), con una spesa al botteghino che si è attestata quasi sui 2,8 miliardi di euro (+5,49%). Dato, quest'ultimo, che sfiora i 5 mld di euro (+ 2,91%) se si comprendono anche i servizi accessori (ossia la spesa al botteghino). In linea generale, insomma, il 2019 ha confermato la propensione a destinare una sempre maggior quota di reddito disponibile verso i consumi culturali».*<sup>1</sup>

I dati della SIAE e i dati ufficiali ISTAT evidenziano, per il 2019, un aumento del pubblico per gli spettacoli e ingressi (Tabella 2), segno che il pubblico pagante è sempre più propenso a spendere tempo e denaro per ciò che riguarda lo svago personale.

Tuttavia, l'andamento positivo di questi dati non proseguirà anche per il 2020. Attualmente le stime sulle perdite totali dell'anno trascorso sono ancora in studio ma la futura analisi dei numeri evidenzierà una brusca diminuzione di tutte le voci sopra elencate.

Per avere dei numeri certi sul reale impatto che la pandemia ha avuto nel 2020 sul settore culturale, bisognerà attendere ancora del tempo in quanto l'elaborazione dei dati richiede una analisi approfondita e un confronto completo sarà possibile soltanto con dati effettivi su tutto l'anno, i quali si avranno non prima del 2021.

Nel frattempo, per analizzare quanto la crisi del settore degli eventi sia stata di notevole impatto sull'economia, si possono osservare i dati dei primi 6 mesi dell'anno 2019 in relazione ai primi 6 mesi del 2020.

I dati riportati sono parte di stime della Società italiana di Autori ed Editori, possono facilmente darci un quadro generale delle stime e delle cifre in percentuale, del numero di eventi che vi sono stati nell'anno passato in relazione all'anno da poco trascorso.

I dati qui riportati comprendono anche i mesi di gennaio/febbraio 2020, prima dell'emanazione dello stato d'emergenza e in una situazione di normalità apparente.

---

<sup>1</sup> [https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE\\_Annuario\\_dello\\_Spettacolo\\_2019.pdf](https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE_Annuario_dello_Spettacolo_2019.pdf)

Successivamente a questi dati, si riporta la tabella delle variazioni in percentuale del numero di eventi del 2020 rispetto all'anno precedente: le stime sono allarmanti per tutte le attività e i macro - aggregati di manifestazioni presi in esame.

Tabella 3 – fonte SIAE

I SEMESTRE 2019					I SEMESTRE 2020			
	Eventi	Ingressi	Spesa al botteghino €	Spesa del pubblico €	Eventi	Ingressi	Spesa al botteghino €	Spesa del pubblico €
<b>Attività cinematografica</b>	1.676.911	51.398.245	322.429.227,05	390.414.686,26	663.362	24.146.756	153.129.057,05	171.528.394,44
<b>Attività teatrale</b>	75.684	13.884.987	189.114.205,04	218.787.884,53	28.286	5.543.589	74.433.736,92	84.989.825,96
<b>Attività concertistica</b>	19.777	7.639.713	217.712.886,84	252.100.353,13	5.424	1.492.290	29.442.369,46	33.488.835,45
<b>Attività sportiva</b>	78.963	17.049.489	211.190.184,44	675.092.389,31	22.968	6.522.222	72.330.376,34	160.371.326,30
<b>Attività di ballo e concerti</b>	323.524	11.511.302	109.770.157,60	457.428.968,45	92.588	3.605.904	34.812.123,87	119.433.571,25
<b>Attrazioni dello spettacolo viaggiante</b>	9.874	5.898.901	99.667.791,75	144.650.915,29	3.511	1.311.319	19.396.543,55€	23.786.576,84
<b>Mostre ed esposizioni</b>	38.730	14.269.238	104.599.539,65	226.818.963,62	14.815	3.929.385	30.830.298,82	53.034.030,32
<b>Attività con pluralità di generi</b>	16.313	1.027.988	10.705.260,64	54.102.525,05	1.413	532.717	3.741.872,84	7.534.729,97
<b>TOTALE</b>	<b>2.239.776</b>	<b>122.679.863</b>	<b>1.265.189.298</b>	<b>2.419.306.653</b>	<b>802.367</b>	<b>47.084.182</b>	<b>418.116.378,85</b>	<b>654.167.290,53</b>

Variazioni in percentuale (tabella 4)

	<b>Eventi %</b>	<b>Ingressi %</b>	<b>Spesa al botteghino %</b>	<b>Spesa del pubblico %</b>
<b>Attività cinematografica</b>	-62,63	-53,02	-52,51	-56,07
<b>Attività teatrale</b>	-77,57	-60,07	-60,64	-61,15
<b>Attività concertistica</b>	-72,57	-80,47	-86,48	-86,72
<b>Attività sportiva</b>	-70,91	-61,75	-65,75	-76,24
<b>Attività di ballo e concerti</b>	-71,38	-68,68	-68,29	-73,89
<b>Attrazioni dello spettacolo viaggiante</b>	-64,44	-77,77	-80,54	-83,55
<b>Mostre ed esposizioni</b>	-61,75	-72,46	-70,53	-76,62
<b>Attività con pluralità di generi</b>	-91,34	-48,18	-65,05	-86,07
<b>TOTALE</b>	<b>-64,18</b>	<b>-61,62</b>	<b>-66,95</b>	<b>-72,926</b>

Riguardo il panorama dei festival e degli eventi musicali, nel 2020 il settore dell'attività concertistica registra la contrazione più grave: la spesa del pubblico crolla di oltre l'86% e gli ingressi dell'80%.

Numeri tanto severi evidenziano la difficoltà della musica live che, in Italia, risulta essere una consistente fonte di reddito gli eventi, al punto da essere in grado di compensare il costante calo di presenze e spettatori di cinema e teatri, più volte verificatosi negli anni precedenti.

Le presenze della musica live in Italia presentano dei dati discordanti: l'Italia è un paese che vanta un modesto numero di concerti, soprattutto se paragonato al numero di eventi in altri paesi europei come Austria e Germania.

Pur essendo la quantità di eventi inferiore rispetto alla media europea, i concerti in Italia vantano pubblico in aumento: i concerti di musica leggera, molto spesso, registrano *sold out* dei biglietti venduti, ciò costringe le band, le agenzie di booking ed i promoter ad ampliare l'offerta di eventi musicali nel nostro paese, molto spesso inferiore alla domanda reale.

È importante sottolineare il dato riguardante l'incasso della **musica live**: nel 2019 la spesa al botteghino ha raggiunto un totale di più di 440 milioni di €, con un giro d'affari che oscilla sui 535 milioni di €.

Nonostante l'aumento dei numeri per tutte le categorie di concerti, circa l'86% di queste cifre è dovuto ai concerti di musica leggera che, da soli, rappresentano una importante fetta del mercato della musica live in Italia, che muovono gli introiti più consistenti all'interno del settore della cultura.

Il biennio 2018/2019, precedente alla pandemia, ha fatto registrare costante incremento della domanda di musica live, con un conseguente aumento dei guadagni del settore.

Secondo i dati dell'ISTAT, nel 2018, circa 8 italiani su 10 hanno partecipato ad un concerto (sia musica classica, sia musica leggera) almeno una volta nel corso dell'anno. Le percentuali raggiungono l'85% nelle isole<sup>2</sup>.

Sono stati registrati dati positivi per tutto il biennio 2017/2019 fino al brusco rallentamento a causa del gran numero di eventi e concerti annullati nel 2020: questo anno, infatti, rappresenta un dato negativo per quanto riguarda i guadagni dell'industria.

La *tabella 4* mostra l'andamento dei dati nei primi 6 mesi del 2020, includendo anche i mesi di gennaio e febbraio 2020: è importante sottolineare il dato in quanto si tratta dei due mesi immediatamente precedenti all'emanazione dello stato di emergenza sanitaria, quando era possibile svolgere eventi con regolarità, senza regole di distanziamento o difficoltà di qualsiasi tipologia.

L'annullamento di una qualsiasi manifestazione comporta una serie di conseguenze negative sia per gli organizzatori sia per l'impatto economico che questo avrebbe potuto generare sul territorio ospitante.

La cultura ha potere di influenzare anche l'economia locale in numerosi modi: in molti casi, sono le attività sui territori che prendono parte all'organizzazione di un evento e

---

<sup>2</sup> <https://www.istat.it/it/files/2019/12/C10.pdf>

supportano le fasi della pianificazione; un festival musicale realizzato nella cornice di una qualsiasi città, porta maggiori introiti anche nelle casse delle attività cittadine interessate al luogo dell'evento, siano esse coinvolte attivamente nell'organizzazione - come sponsor grazie all'afflusso di visitatori che si trova nel luogo per partecipare al festival.

I numeri delle statistiche riportate, evidenziano una situazione migliore rispetto a quella dell'anno 2020: le chiusure imposte dalle restrizioni hanno portato anche ad un conseguente annullamento di festival e concerti, innescando una ulteriore crisi di settore.

I *lockdown* primaverili ed autunnali hanno causato una perdita di ricavi e di guadagni in molteplici categorie di lavoratori, al contempo hanno concesso alle persone una maggior quantità di tempo libero pur precludendo la possibilità di impiegarlo per attività ricreative e culturali a causa delle motivazioni sanitarie o economiche.

Con la pandemia, la spesa di norma destinata alla cultura e al tempo libero, ha subito un crollo vertiginoso.

L'obbligo di adozione di norme di sicurezza per lo svolgimento delle poche manifestazioni possibili ha causato una riduzione del numero dei partecipanti. Tra le regole principali vi sono: il distanziamento tra posti a sedere – che può ridurre la capacità di accoglienza di oltre la metà - gli eventi all'aperto, la misurazione della temperatura all'ingresso e la sanificazione continua degli spazi.

La crisi innescata dal COVID19 è ancora in corso ed è impossibile prevedere con certezza quali saranno le conseguenze a livello economico, lavorativo e sociale a lungo termine.

L'elaborato analizza, nel dettaglio, i risvolti verificati in eventi quali i Festival musicali, tuttavia la pandemia ha avuto risvolti negativi su tutte le tipologie di manifestazioni di carattere culturale, commerciale e sociale quali fiere, congressi, concerti, mostre, meetings, *EXPO*, festività religiose e di commemorazione.

Tutte queste categorie citate poc'anzi hanno subito variazioni o annullamenti in maniera più o meno severa, molte di queste tipologie di eventi non hanno certezze sul futuro e sulla possibilità di ritorno ad operare in un settore fortemente colpito dalla crisi attuale.

Spostando nuovamente l'attenzione sul settore dei Festival musicali, si può notare come questo muova un capitale di notevole rilievo, sia umano che economico.



A causa degli annullamenti di eventi famosi e frequentati, è facile immaginare che il danno economico causato da questa pandemia potrà protrarsi nel tempo.<sup>3</sup>

Nel resto d'Europa la situazione appare analoga a quella italiana, tuttavia le misure di contenimento dei contagi differiscono da paese in paese, è quindi impossibile fornire un quadro generale certo di tutti gli scenari europei possibili, sia per il presente che per il futuro.

L'Europa risulta ricca di eventi e Festival di fama internazionale che godono di un folto pubblico e affollano le città e gli spazi delle manifestazioni.

Grazie ad istituzioni come *Eurostat*, che elabora i dati e le statistiche sulle presenze e i numeri sul coinvolgimento culturale in Europa, possiamo osservare le cifre riguardanti la partecipazione agli eventi, tuttavia queste non sono più recenti dell'anno 2015, per cui è difficile avere numeri più precisi sui successivi 5 anni.

Nonostante ciò, i dati *Eurostat* risultano dettagliati nella descrizione della situazione nei 28 stati membri dell'Unione Europea e possono darci un quadro generale:

- nel 2015 c'è stato un incremento della partecipazione rispetto ai 12 mesi precedenti con un **45,9%** degli individui Over16 che **ha partecipato ad almeno uno spettacolo al cinema**, il **43,4%** ha visitato un sito archeologico e il **42,8%** ha assistito ad uno spettacolo live.
- In paesi con un grande patrimonio archeologico (come **Grecia, Italia, Cipro**), il **numero delle visite ai siti risulta doppio rispetto alla media europea**, paesi che hanno una gran quantità di eventi inerenti alla **musica live** detengono il record di presenze (**Finlandia 66,7%**), così come vi sono alcuni paesi che vedono la stessa partecipazione per ciascuna di queste attività con numeri pressoché invariati (**Danimarca, Romania, Paesi Bassi, Lussemburgo**).
- **Le percentuali salgono vertiginosamente in tutti i settori se prendiamo la fascia d'età 16-29 anni con un 82,8% dei giovani che fruiscono almeno di una delle tre attività sopra elencate**, ciò fa capire come per le giovani generazioni la cultura sia importante e significativa. Inoltre, sempre secondo i numeri Eurostat, i giovani più istruiti hanno più del doppio delle probabilità di partecipare ad una qualsiasi attività culturale delle persone meno istruite.

---

<sup>3</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/l-economia-festival-vale-oltre-100-milioni-ABGLHHWB>

I dati rilevati indicano una consistente partecipazione giovanile, al punto da far sperare in una evoluzione futura positiva per quanto riguarda il post pandemia nel continente: essendo i giovani molto motivati e attivi nella partecipazione culturale, si auspica un più facile ritorno alla fruizione da parte di tutte le fasce d'età, partendo proprio dalle più giovani.

Pur essendo i dati confortanti, il contesto attuale rimane precario nei numeri: dall'inizio del *lockdown* in Europa le attività culturali sono state le prime a chiudere per motivi di sicurezza, di conseguenza luoghi come i teatri hanno visto annullate decine di rappresentazioni, parte di stagioni e appuntamenti definiti da tempo; l'industria cinematografica ferma ha causato uno slittamento dei film in uscita nelle sale, anche queste chiuse al pubblico; concerti, tour e festival hanno visto le edizioni dell'anno corrente rimandate a quello successivo.

Per quanto riguarda le cifre che si riferiscono alle riaperture parziali, permesse dopo la fine delle restrizioni primaverili, nel giorno di riapertura delle sale cinematografiche previsto per il 15 giugno 2020, solo il 15% dei cinema totali presenti sul territorio nazionale ha riaperto i battenti: complice l'incertezza sulla situazione attuale, il non volersi esporre in un luogo chiuso, seppur ventilato, per lungo tempo, l'industria cinematografica ancora ferma e i problemi economici di una grande fetta di cittadini.

Inoltre, a causa della precarietà della situazione nel mondo, pochi film sono usciti al cinema: molti produttori hanno preferito adottare il mezzo digitale o lo streaming<sup>4</sup>.

I dati effettivi sulle presenze agli eventi, in Italia e in Europa, si avranno non prima del 2021, tuttavia si può ipotizzare l'impatto negativo che queste industrie hanno subito e subiranno fino a quando la popolazione non sarà vaccinata.

*Assomusica*<sup>5</sup> stima che, dall'inizio delle chiusure del 9 marzo fino alle parziali riaperture di maggio, sono stati annullati ben 4.200 spettacoli dal vivo solo in Italia, con una stima delle perdite che si aggira attorno ai 63 milioni di euro<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Tenet di Christopher Nolan è uno dei pochi film hollywoodiani usciti al cinema nel 2020.

<sup>5</sup> Associazione Italiana Organizzatori e Produttori di spettacoli di Musica dal vivo

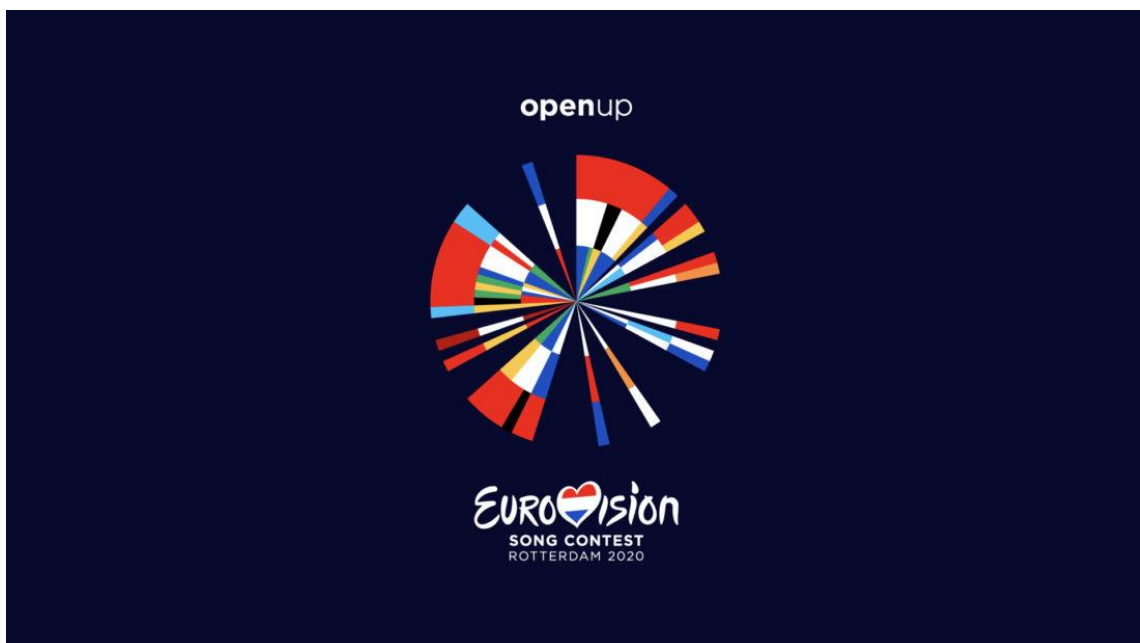
<sup>6</sup> <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/11/live-e-discografia-assomusica-entro-maggio-4200-eventi-saltati-per-63-milioni-di-perdite-a-cui-si-aggiungono-130-milioni-in-meno-legati-allindotto-ecco-cosa-si-sta-facendo-per-tamponare-la-cr/>

Numeri di questa portata fanno comprendere la reale gravità della situazione, si teme che una simile perdita possa prolungarsi nel tempo, dando così origine ad una crisi più profonda per il settore delle arti performative e dello spettacolo dal vivo.

Qualsiasi tipologia di evento, pur con le proprie differenze fondamentali a livello organizzativo, gestionale e amministrativo, ha risentito delle chiusure mettendo in ginocchio una intera categoria di lavoratori che con la cultura, lo spettacolo e gli eventi, vive e muove l'economia, in Italia così come in tutta Europa.

In Europa, nel solo mese di marzo 2020, sono stati annullati un considerevole numero di Festival ed eventi musicali.

Nella lunga lista redatta dal giornale inglese The Guardian nel marzo 2020, compaiono nomi di rilievo e fama internazionale quali il Download Festival, l'Eurovision Song Contest, il Glastonbury Festival e molti altri<sup>7</sup>.



*Il logo dell'Eurovision Song Contest 2020*

Tra questi importante ricordare il caso dell'Eurovision Song Contest: un concorso musicale europeo che negli anni è diventato popolare e molto apprezzato - anche fuori Europa.

---

<sup>7</sup> <https://www.theguardian.com/culture/2020/mar/13/coronavirus-culture-arts-films-gigs-festivals-cancellations>

La forte internazionalità che lo caratterizza, con partecipanti provenienti anche da nazioni extra UE quali Australia, Israele, Turchia e paesi della zona del Caucaso lo ha reso molto popolare anche grazie alla possibilità di seguirlo tramite tv, con le trasmissioni in mondovisione oppure via web e social.

Questo evento viene svolto nella capitale dello stato vincitore del concorso nell'anno precedente, precisamente nel mese di maggio, l'edizione del 2020 si sarebbe dovuta tenere nella città di Rotterdam, nei Paesi Bassi.

A causa della pandemia e dei *lockdown*, che si sono succeduti in momenti e modalità diverse in tutti gli stati europei, l'edizione è stata rimandata all'anno 2021: sebbene il contest sia stato bloccato, gli artisti partecipanti si sono esibiti in streaming in diretta dal loro paese di origine.

La decisione del blocco di un evento di portata internazionale quale l'Eurovision Song Contest, deciso proprio nel mese di marzo in contemporanea con le restrizioni italiane, fa comprendere come la situazione della pandemia destasse preoccupazione nelle autorità di molti paesi, ben prima che anche questi imponessero regole e restrizioni ai propri cittadini.

**CAPITOLO 2**  
**Le conseguenze della crisi**

## GLI EVENTI MUSICALI E LA PANDEMIA

Prima di proseguire è opportuno precisare che, dopo le riaperture, alcuni eventi sono stati realizzati nonostante le stringenti regole di sicurezza che hanno, a loro volta, creato molteplici difficoltà agli organizzatori.

È inoltre fondamentale chiarire quanto il *lockdown* abbia influito psicologicamente e in maniera negativa sulle persone: nel primo periodo si sono succeduti costanti inviti a rimanere in casa per un lungo lasso di tempo, senza certezze sulla data effettiva sulla fine delle restrizioni. Nel secondo periodo dell'anno, invece, gli obblighi sono mutati in forti raccomandazioni ma sempre accompagnati da molteplici azioni, da parte del governo centrale, per limitare le uscite dei cittadini.

Questi fatti hanno generato conseguenze più o meno severe sulla popolazione: poiché fonte di frustrazione per le famiglie e per le persone sole hanno causato, nella maggior parte degli individui, disturbi d'ansia, di stress e depressione.

Le difficoltà del ritorno alla vita sociale, specie dopo il primo *lockdown* primaverile, sono state riscontrate da molte persone di ogni fascia d'età.

Molti studiosi sostengono che le chiusure primaverili e le successive restrizioni abbiano portato, inevitabilmente, ad un peggioramento della qualità della vita e della salute mentale degli individui: ciò giustificherebbe anche l'aumento della richiesta di contenuti culturali, per lo svago e destinati al tempo libero.

L'emergenza sanitaria ha reso più evidente il rapporto tra eventi, cultura ed economia del paese: la mancanza di manifestazioni culturali rappresenta un grave disagio sia per il singolo che non può più goderne, sia per la collettività che basa la propria economia sull'organizzazione e valorizzazione del territorio, dell'artigianato locale, delle proprie tradizioni, di monumenti, siti archeologici e musei.

Durante le chiusure delle attività vi è stata una grande richiesta di ciò che è attinente al campo artistico: in questi momenti di difficoltà, il cittadino ha sentito la primaria necessità di estraniarsi da ciò che accadeva attorno a lui in tutte le modalità possibili e accessibili da casa.

Le piattaforme digitali e internet sono state fondamentali per permettere l'accesso ai contenuti: concerti in diretta tramite piattaforme o social, visite online ai musei, servizi di

abbonamento allo streaming (nei giorni di quarantena, i server di Netflix hanno registrato rallentamenti e malfunzionamenti dovuti al gran numero di utenti collegati<sup>8</sup>, nonché un incremento di nuovi abbonati per altri servizi analoghi), libri, videogiochi (Nintendo ha registrato l'incremento di vendita delle sue console più alto di sempre<sup>9</sup>).

La necessità di distogliere l'attenzione era fondamentale nei giorni del *lockdown*, specie considerata la pressione psicologica derivata dalla continua esposizione alle notizie dei telegiornali e dei media di informazione.

In tale contesto, la fuga dalla realtà è diventata di primaria importanza, al pari dei beni di prima necessità.

Sfruttando il bisogno di estraniamento e il molto tempo libero a disposizione, numerose istituzioni museali hanno proposto e ideato soluzioni creative per rendere la fruizione possibile, sicura e raggiungibile dal più ampio numero di spettatori possibile.

I musei hanno registrato un picco di visite online durante il *lockdown*: tramite dei tour 3D era possibile visitare le sale comodamente da casa, un modo per tenere viva la comunicazione con i visitatori, garantire la fruizione di collezioni e la partecipazione virtuale a iniziative culturali.

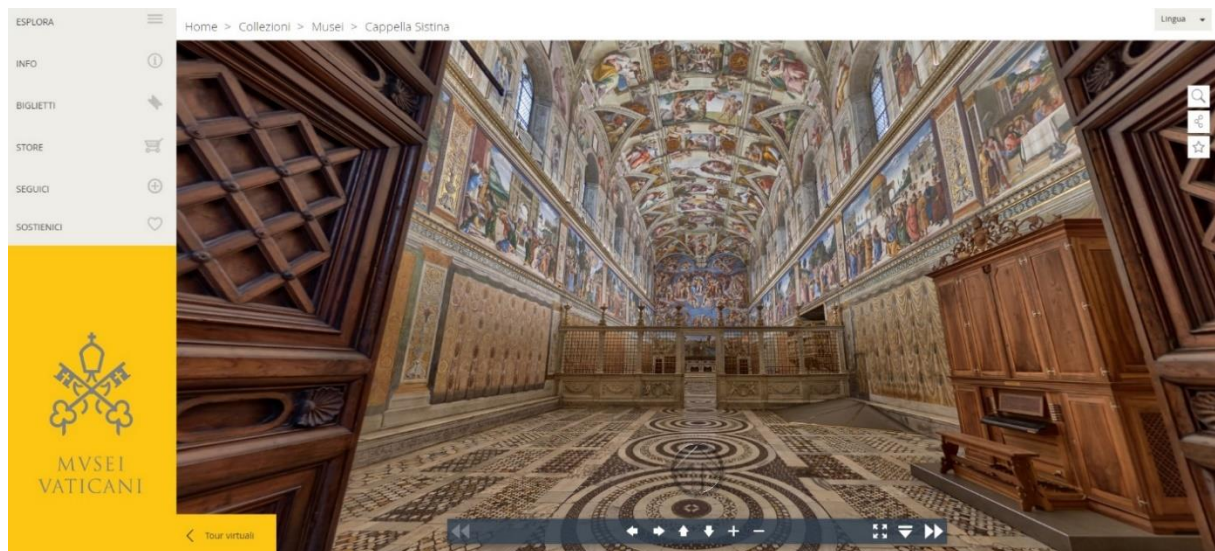
Numerosi sono stati i musei italiani che si sono dotati di questa possibilità sia tramite desktop accessibile tramite un comune pc e da browser sia con l'utilizzo della tecnologia a realtà aumentata accessibile con i visori VR.

Questa modalità di visita, soprattutto per le grandi istituzioni italiane, era già possibile da qualche anno ma, con periodo di chiusure e l'impossibilità di visitare personalmente un museo, si sono registrati dei picchi di visite a distanza mai raggiunti prima.

---

<sup>8</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/netflix-16-milioni-nuovi-abbonati-nell-era-lockdown-AD8VrqL>

<sup>9</sup> <https://www.nbcnews.com/business/business-news/nintendo-reports-428-percent-surge-profits-thanks-lockdown-gaming-boom-n1236000>



*Il tour virtuale della Cappella Sistina, un esempio di come è possibile visitare i musei da casa.*

Molte delle istituzioni museali sul territorio nazionale sono riuscite a mantenere alta l'attenzione dei visitatori, garantendo discreto numero di visite anche con l'approccio digitale.

Se i musei sono stati in grado di fronteggiare le chiusure, seppur in parte rispetto ai numeri della fruizione tradizionale, non è stato lo stesso per i teatri, spettacoli, concerti e tutte le tipologie di eventi performativi che necessitano un pubblico per essere realizzati.

Molti organizzatori, promoter, agenzie e coloro che hanno scelto di proseguire nel lavoro, hanno fronteggiato una serie di nuove regole obbligatorie per l'organizzazione di un evento.

Per quanto riguarda gli artisti, numerosi di questi hanno cercato di esibirsi tramite concerti casalinghi, utilizzati molto spesso anche per educare i partecipanti riguardo l'uso consapevole dei dispositivi di sicurezza, il rispetto delle norme anti-contagio e per veicolare messaggi positivi.

I concerti online sono stati concepiti in diversi modi, a seconda della volontà del singolo artista di coinvolgere il pubblico: vi sono stati concerti più semplici con l'utilizzo di dirette su Facebook, Instagram o YouTube e altri molto più complessi, che potevano richiedere attrezzature professionali, una diretta dallo studio di registrazione e il supporto di professionisti di altre categorie.

Su richiesta degli artisti, numerose dirette streaming sono state occasione di raccolta fondi destinati alla beneficenza: molte di queste dirette riportavano link a siti esterni per poter



donare somme di denaro, sia per il contrasto alla diffusione della pandemia, sia per supporto ai lavoratori in difficoltà o semplicemente per sostenere le spese della diretta streaming.

Le regole di igiene personale e degli spazi imposte ai musei, agli organizzatori, promoter e agenzie per continuare a svolgere il proprio lavoro in sicurezza risultano semplici da rispettare per la stragrande maggioranza delle istituzioni.

Tuttavia, non tutti sono in possesso di adeguati spazi e risorse per fare in modo che queste norme vengano rispettate anche dal visitatore. L'impossibilità di adattamento è uno dei motivi che ha portato molte istituzioni a scegliere di abbandonare l'organizzazione dei propri eventi e delle proprie attività per l'anno 2020.

Tra queste rinunce spicca anche quella del Festival citato poc'anzi: il *Frantic Fest* è stato annullato per l'anno 2020, mettendo in discussione anche le future edizioni.

Per capire le motivazioni degli organizzatori sul rinvio, è opportuno analizzare come nasce un Festival di questa tipologia.

È da precisare che, molto spesso, i Festival nascono con il supporto di Live Club, ossia locali per concerti che ospitano appositamente eventi quali concerti di vario genere. Nell'ambito degli eventi i luoghi dove questi avvengono sono definiti con il termine inglese generico di *venue*<sup>10</sup>

Il *Frantic Fest* è un festival di musica Metal, Punk e Rock nato nell'estate del 2017, con una prima edizione già ricca di artisti di fama internazionale.

Nacque con l'intento di portare e far emergere i generi Metal, Punk e Rock in Abruzzo, una zona d'Italia che aveva avuto, fino ad allora, solamente un ruolo marginale nello scenario musicale italiano.

Si nota, in particolare, come la zona della costa Adriatica abruzzese sia, da sempre, meta di appassionati dei generi e di musica underground provenienti da tutta la regione; da ciò si deduce perché sia stato scelto come luogo principale per la realizzazione di questo evento, nonché scenario perfetto per gli organizzatori, anche loro appassionati di questo genere musicale.

---

<sup>10</sup> Venue (venju) – termine inglese utilizzato dagli organizzatori di eventi per indicare il luogo dove si svolge un evento come un concerto, una conferenza o un evento sportivo.

La scena underground è molto seguita nella zona, gli eventi non mancano grazie alla presenza di locali che organizzano concerti simili. Tale elemento è stato, a tutti gli effetti, il motivo principale che ha fatto nascere un evento come il *Frantic Fest*.

Oltre alla passione per questa musica, il Festival è importante per questa regione poiché, fino ad allora, totalmente esclusa dal panorama dei festival italiani: gran parte degli eventi di questo tipo, in Italia, vengono svolti nelle regioni del Nord Italia con Emilia – Romagna, Veneto e Lombardia che vantano i festival più noti.

L'eccezione, nella lista degli eventi italiani, è l'*Agglutination Metal Festival* che si svolge in Basilicata: è un evento analogo al *Frantic Fest* svolto in date molto vicine, nel mese di agosto.

La caratteristica principale dell'*Agglutination* è quella di attrarre molto pubblico grazie alle performance di gruppi estremamente seguiti e famosi nel panorama internazionale tanto da potersi permettere l'ingaggio di artisti e famosi gruppi dai cachet molto elevati.

A causa della carenza di fondi, anche l'edizione 2019 dell'*Agglutination Metal Fest* non è stata svolta e la mancanza dell'evento principale per due anni di seguito, ha portato gli organizzatori in una situazione sempre più precaria riguardo quello che è, di fatto, uno degli ultimi eventi di portata internazionale rimasto nel Sud Italia.

Con queste premesse, l'Abruzzo risulta piuttosto lontano da entrambe le realtà italiane del Nord e del Sud, nonostante ciò, la sua posizione geografica centrale lo rendono potenzialmente raggiungibile da spettatori provenienti da tutta Italia grazie alla vicinanza a svariati aeroporti (Pescara, Ancona, Fiumicino), alla capitale (dista appena due ore d'auto da Roma) e al passaggio dell'arteria ferroviaria ad alta velocità. Inoltre, risulta una meta rilevante anche dal punto di vista turistico per la presenza di spiagge, impianti sciistici e siti archeologici.

Non bisogna sottovalutare un altro elemento che rende la regione ancor meno competitiva riguardo la sua immagine. L'Abruzzo, infatti, risente ancora dei problemi seguiti al terremoto de L'Aquila del 2009: il turismo, sia montano che balneare, ha numeri di gran lunga inferiori a quelli di altre regioni come la Puglia, l'Emilia Romagna o il Trentino, di conseguenza investire su un evento simile può dare rilievo e registrare un miglioramento dei numeri legato al turismo e agli introiti del settore.

Il Festival si svolge ogni anno ad agosto in date che possono variare ma sempre nel periodo che va dal 12 al 17. Proprio per questo motivo il luogo dell'evento, il TikiTaka Village di

FrancaVilla al Mare (Chieti), si riempie raggiungendo la massima capienza di spettatori in poche ore, anche a causa del numero limitato dei biglietti che possono essere venduti per una sola giornata di Festival<sup>11</sup>.

Nel corso delle edizioni, gli organizzatori hanno dovuto affrontare numerose difficoltà per permettere la corretta riuscita di un evento, la professionalità sta anche nel riuscire a trovare una soluzione rapida ad un evento imprevisto, che sia un semplice problema di luci o soundcheck o una band impossibilitata ad esibirsi.

Oltre agli organizzatori, il Festival può contare anche sul lavoro e sulla presenza di volontari che prestano attivamente il loro tempo per la riuscita dell'evento. Tali volontari si alternano nelle mansioni più svariate riuscendo anche a godersi i live degli artisti nel corso delle serate del festival.

Seppur sia un evento di portata relativamente ridotta rispetto ad altri grandi festival che si svolgono in Italia e in Europa, la sua organizzazione richiede almeno un anno di lavoro. Molti eventi di questo tipo richiedono un impegno costante per l'organizzazione, soprattutto poiché è necessario accordarsi con le band, con i manager o con la casa discografica, in necessario anticipo per permettere la stipulazione e l'approvazione dei contratti<sup>12</sup>.

È fondamentale, in questa sede, puntualizzare le motivazioni che hanno portato all'annullamento di alcuni eventi e alla realizzazione di altri. Si porterà l'esempio del *Frantic Fest* per illustrare le motivazioni per le quali questo non è stato possibile per l'edizione del 2020.

1. Pur essendo permessa la ripresa degli eventi culturali all'aperto, la riapertura di cinema e teatri con posti alternati e distanziati a partire dal 15 giugno, un evento come il *Frantic Fest*, pur svolgendosi all'aperto, non può garantire il distanziamento sociale obbligatorio per via degli spazi in cui si svolge, che possono accogliere un massimo di 900/1000 persone, staff e organizzatori inclusi. Garantire il

---

<sup>11</sup> Data la scarsa capienza di alcuni spazi, possono essere ospitate al massimo 1000 persone per ogni giorno di festival. La capienza totale per tre giorni è di 3000 persone, numeri ben inferiori paragonati ad altri grandi festival.

<sup>12</sup> Per esibirsi in un festival o concerto, le band o le agenzie di booking stipulano dei contratti della quale sono riportati i maggiori termini per l'esibizione: il luogo, la data, il cachet, l'attrezzatura necessaria sul palco, l'attrezzatura tecnica (amplificatori, mixer e tutto ciò che concerne la parte audio) ed eventuali richieste di cibo e bevande. Tali elementi devono essere tenuti in considerazione dall'organizzazione dell'evento al pari del cachet).

distanziamento vorrebbe dire diminuire il numero dei biglietti venduti con un conseguente aumento del prezzo.

Il *Frantic Fest* si sostiene per il 90% grazie ai proventi dei biglietti venduti e un eccessivo aumento di prezzo potrebbe portare molti spettatori a rinunciare di partecipare al Festival con conseguenti perdite economiche e dei guadagni potenzialmente investibili per le edizioni future.

2. Il Festival vanta un gran numero di artisti internazionali che vengono ingaggiati mesi prima stipulando contratti con le loro agenzie o, in caso di artisti meno noti, direttamente con la band. Numerosi di questi artisti, per il 2020, hanno preferito cancellare interi tour, molti dei quali prevedevano date anche all'evento abruzzese.
3. Un'altra motivazione è il blocco degli arrivi da paesi ancora a rischio (in tutto 13 tra i quali figurano Stati Uniti, Brasile e molti paesi dell'America Latina), di conseguenza molti artisti sarebbero stati impossibilitati a raggiungere il nostro paese.
4. Un grande punto di forza di questo Festival è anche l'aggregazione che si ha al suo interno: durante le esibizioni, infatti, non è raro che, sotto al palcoscenico, si creino situazioni di affollamento che, a causa della pandemia, si cerca di evitare a tutti i costi in quanto veicolo di contagio. Questa caratteristica è propria di questi generi musicali dove, durante una performance, si crea un feedback artista/pubblico e viceversa che rendono questo tipo di eventi una vera e propria esperienza unica nel suo genere.



*Una foto tratta da una delle serate del Frantic Fest 2019, assembramenti come questo sono proprio ciò che si vuole evitare poichè veicolo di contagio.*

Queste sono solo alcune delle motivazioni che hanno spinto gli organizzatori di molti eventi, non solo per quanto riguarda il festival in analisi, a rinunciare all'organizzazione delle edizioni del 2020.

In Europa vi sono esempi analoghi di grandi Festival che sono stati costretti a bloccare qualsiasi attività per l'anno in corso: si tratta di eventi con decine di migliaia di spettatori da tutto il mondo, ben lontani dai numeri più modesti del *Frantic Fest*. L'annullamento di festival che richiamano così tanto pubblico, causa un danno economico sia all'organizzazione che lavora su tale evento, sia alle attività che offrono servizi di supporto come catering, service per palcoscenico, proprietari degli spazi, servizi di biglietteria.

In questo modo si va incontro anche ad una inevitabile perdita di posti di lavoro e di capitale investibile nelle edizioni future.

Con il graduale annullamento degli eventi tenuti e programmati per il 2020, anche i promoter e le agenzie di booking hanno reagito allo stop, le difficoltà sono state gravose sia per piccoli organizzatori sia per grandi agenzie che lavorano in tutto il mondo.

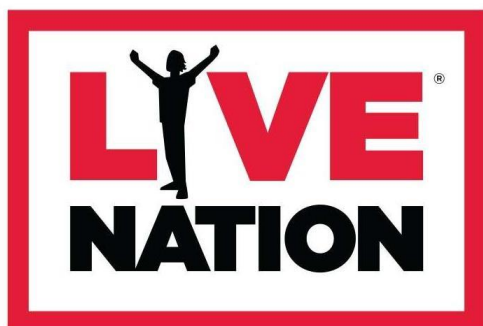
Per limitare le perdite economiche, i promoter si sono visti costretti ad abbassare i compensi degli artisti di circa il 20%, per far fronte alle spese di gestione e riuscire, seppur in parte, a tornare in positivo con il budget dopo mesi di entrate inesistenti.

Molti paesi come la Francia, la Germania, la Repubblica Ceca, il Regno Unito hanno visto annullati festival di rilievo internazionale, nonché rilevante fonte di introiti economici per le aree e le regioni in cui hanno luogo<sup>13</sup>.

È da puntualizzare, inoltre, un altro elemento di grande importanza per gli organizzatori, riguardante gli sponsor: molte manifestazioni hanno luogo e possono esistere anche grazie ai contributi diretti delle aziende che prestano la propria immagine, un finanziamento in denaro o servizi per la riuscita di un evento. Con la crisi economica dovuta al *lockdown*, i consumi in notevole diminuzione, le attività chiuse per motivi di sicurezza o poiché non di prima necessità, le imprese che di norma sono ben disposte a diventare *partner* di un evento, sono meno propense ad investire denaro, tempo e risorse per sostenere una qualsiasi manifestazione.

Si crea così un circolo vizioso dal quale è difficile uscire: le attività chiuse non guadagnano e, quindi, non investono denaro, gli eventi che necessitano di tale denaro non vengono realizzati e, di conseguenza, i guadagni potenziali vengono meno, causando difficoltà anche per potenziali edizioni future.

Per quanto riguarda le grandi agenzie, queste non sempre lavorano con partner o sponsor, tuttavia il danno economico causato dalla pandemia è molto grave anche per queste realtà.



Le reazioni di queste agenzie sono state varie: dal completo annullamento di qualsiasi concerto programmato per la primavera, fino alla decisione più sofferta di bloccare l'intera filiera dei concerti fino all'anno successivo.

---

<sup>13</sup> Il solo Wacken Open Air, il più grande festival di musica rock e metal a livello mondiale, genera per ogni abitante della città, dal bambino all'anziano, circa 7000€ di introiti.

Tra le grandi agenzie che operano a livello mondiale, spicca l'americana *Live Nation Entertainment*, la più grande azienda al mondo di spettacoli dal vivo, a sua volta formata da quattro colossi quali *Live Nation Concerts*, *Live Nation Network*, *Front Line Management Group* che si occupa del management degli artisti e il circuito *Ticketmaster*, il servizio di biglietteria online più utilizzato negli Stati Uniti.

*Live Nation* è famosa in tutto il mondo per via del gran numero di eventi organizzati: circa 20.000 spettacoli l'anno con più di 3.000 grandi artisti in totale.

Il giro d'affari di questo colosso degli eventi è stimato attorno ai 10 miliardi di dollari. Pur essendo questa una solida realtà che opera nel campo degli eventi da 25 anni, la pandemia ha causato alla compagnia delle consistenti perdite, dovute all'annullamento di circa il 70% dei concerti in programma per il 2020, solo nel Nord America. Da una prima analisi si stima che l'agenzia sarà costretta a tagliare circa 800 milioni di spesa per il 2020<sup>14</sup>(Fonte: *Forbes*).

Tuttavia l'agenzia stima di poter tornare nel pieno delle attività attorno all'estate del 2021: grazie alle campagne di marketing avviate durante il primo *lockdown* negli Stati Uniti, gran parte degli spettatori che hanno acquistato un biglietto per uno dei concerti annullati non hanno richiesto un rimborso, decidendo così di conservare il titolo per una nuova data.

La riprogrammazione dei concerti annullati sarà possibile solo una volta che il vaccino sarà disponibile, fino ad allora la compagnia sarà costretta ad adottare delle misure piuttosto severe per limitare l'ulteriore perdita di capitale.

Di seguito riporto la lettera di *LiveNation* indirizzata alle agenzie di booking con la quale collabora, dove comunica i cambiamenti apportati per gli eventi futuri, a partire dall'allentamento delle restrizioni, e per tutto il 2020. La lettera descrive, in maniera indiretta, anche le difficoltà a cui agenzie di questo tipo devono fronteggiare per poter continuare con il proprio lavoro.

*«La pandemia globale degli ultimi mesi ha cambiato il mondo e con esso le dinamiche dell'industria musicale. L'attuale situazione senza precedenti porta a dover tenere adeguatamente conto dello spostamento della domanda del mercato, dell'aumento esponenziale di determinati costi e dell'incertezza.*

*Per consentire di andare avanti, sono necessarie alcune modifiche agli accordi con gli artisti.*

---

<sup>14</sup> <https://www.forbes.com/sites/greatspeculations/2020/10/13/will-live-nation-survive-covid-19/?sh=121a7a1a1efc>

*Le principali sono descritte di seguito:*

- *Compenso garantito all'artista: diminuito del 20% rispetto ai livelli 2020*
- *Prezzo dei biglietti: stabiliti dal promoter, a sua esclusiva discrezione e soggetti a modifiche*
- *Termini di pagamento: gli artisti riceveranno un deposito del 10% un mese prima dell'evento a cui parteciperà, in base all'accordo siglato e all'adempimento delle responsabilità di marketing. Il saldo, meno le detrazioni standard per le tasse e i costi di produzione, sarà versato dopo lo show.*
- *Requisiti minimi di marketing: a tutti gli artisti sarà richiesto di fornire assistenza nella promozione del festival attraverso requisiti minimi di pubblicazione sui social media indicati nell'offerta dell'artista.*
- *Requisiti per lo streaming: a tutti gli artisti sarà richiesto che le loro performance vengano filmate dal festival per essere utilizzate in una trasmissione televisiva in diretta, in un webcast in diretta, streaming su richiesta e/o in una trasmissione radio via satellite.*
- *Fatturazione: tutte le decisioni relative alla fatturazione al festival sono a discrezione del promoter.*
- *Merchandise: l'acquirente (festival o promoter) manterrà il 30% delle vendite del merchandise dell'artista e pagherà il 70% all'artista entro due settimane dal festival.*
- *Biglietti aerei e pernottamenti: spese a carico dell'artista.*
- *Sponsorizzazione: il promoter ha il controllo di tutte le sponsorizzazioni al festival senza alcuna limitazione e gli artisti non possono promuovere marchi sul palco o tramite scenografia.*
- *La violazione di una clausola senza la preventiva autorizzazione scritta del festival comporterà, a sola discrezione del festival, una riduzione della quota dell'artista o la rimozione dell'artista dall'evento, con la restituzione al festival di eventuali anticipi versati.*
- *Assicurazione: l'artista è tenuto a stipulare la propria assicurazione sull'annullamento, in quanto il promoter non è responsabile del compenso dell'artista in caso di annullamento del festival a causa di condizioni metereologiche o di forza maggiore.*



- *Annullamento da parte dell'artista: se un artista annulla la sua esibizione in violazione dell'accordo, l'artista pagherà il promoter il doppio rispetto al compenso previsto per l'artista.*
- *Annullamento a causa di scarse vendite: se uno spettacolo viene annullato a causa della scarsa vendita di biglietti, l'artista riceverà il 25% del compenso garantito.*
- *Forza maggiore: se la performance dell'artista viene annullata a causa di un evento di forza maggiore, inclusa una pandemia simile al COVID19, il promoter non pagherà il compenso all'artista. L'artista è responsabile della stipula di una copertura assicurativa sull'annullamento.*
- *Impossibilità di utilizzare la piena capacità della venue: se il promoter, a causa di ordini della venue o di qualsiasi entità governativa, non è autorizzato ad utilizzare la piena capacità di questa, il promoter può recedere dal contratto e l'artista rimborserà qualsiasi somma a lui precedentemente versata.*

*Consapevoli della portata di tutti questi cambiamenti, non adottati senza serie analisi, l'azienda confida nella comprensione di spettatori e artisti, al fine di consentire al business del festival di poter proseguire non solo per artisti e produttori, ma anche per i fan».*

La lettera sopra riportata causò numerose polemiche da parte dei lavoratori del settore.

In particolare, creò del malcontento tra gli artisti, una delle categorie più colpite dalla crisi, ponendo su di loro oneri e responsabilità senza, di fatto, essere tutelati, soprattutto nel caso di concerti annullati.

Inoltre, molte delle spese normalmente a carico dell'agenzia, dell'organizzatore o del luogo dell'evento, come quelle di trasporto, vitto o di alloggio, vengono spostate sulle spalle degli artisti.

LiveNation, nel tentativo di frenare le proprie perdite, ha imposto delle regole piuttosto severe, esponendosi al rischio concreto che queste potessero far crollare ulteriormente i guadagni anziché limitare le perdite.

L'esempio di LiveNation è fortemente sconsigliato per quanto riguarda agenzie minori: spesso queste realtà organizzano prevalentemente piccoli eventi, tour con poche date in club o locali underground, gli artisti che si esibiscono in questi eventi sono, per lo più, emergenti e necessitano di un aiuto manageriale e gestionale.

Riversare sugli artisti emergenti l'onere delle spese del tour che di norma non sono di loro competenza, potrebbe mettere in difficoltà sia l'artista poco conosciuto che non vive della propria musica sia le piccole agenzie che organizzano prevalentemente tour di modeste dimensioni.

La lettera di LiveNation fa intuire quanto gli artisti siano la categoria più colpita dall'attuale crisi e potrebbero risentire a lungo termine della situazione negativa. Si teme, qualora questo peggioramento delle condizioni lavorative dovesse protrarsi per lungo tempo, che molti decidano di rinunciare definitivamente alla carriera musicale: un simile rischio è più concreto per quanto riguarda gli artisti emergenti, meno per quelli già affermati nel panorama musicale ma, in ogni caso, risulterebbe una grave perdita per il settore.

Oltre alle difficoltà degli artisti, non sono da trascurare neanche le difficoltà degli spettatori: essendo i prezzi di molti biglietti a discrezione dei promoter o dell'organizzatore del concerto, si teme che questi cambiamenti organizzativi porteranno ad un conseguente aumento del costo dei biglietti, con il rischio che ciò possa scoraggiare lo spettatore dall'acquisto e dalla partecipazione ad un concerto o festival.

Un evento che perde i propri spettatori è un evento che va incontro ad un suo potenziale fallimento, in quanto viene meno una delle sue caratteristiche fondamentali: al pari dell'artista che si esibisce e dei tecnici e lavoratori che mettono insieme la macchina organizzativa, anche il pubblico è fondamentale per la buona riuscita di un concerto, di un festival, di una manifestazione.

Nonostante la situazione di difficoltà, non tutti gli eventi vengono annullati e alcuni, seppur in numero inferiore rispetto agli anni passati, hanno luogo con diverse modalità.

Chi decide di continuare nell'organizzazione, deve tener conto di accorgimenti e obblighi al fine di limitare i contatti tra persone.

Determinate manifestazioni sono state possibili soprattutto in estate, sfruttando la bella stagione per eventi all'aperto e organizzati *ad hoc* per sfruttare al meglio lo spazio disponibile e l'obbligo del distanziamento.

Di seguito si riporta l'esempio del secondo Festival citato nell'Introduzione: svoltosi tra il 26 luglio e il 5 agosto 2020 nella città che gli dà nome, *Chieti Classica* è un Festival di musica classica nato sulle ceneri di un altro grande evento teatino quale la *Settimana Mozartiana*. Quest'ultimo caratterizzò le estati della città per quasi 20 anni, portando in città per concerti all'aperto numerosi musicisti di tutti i generi: dal jazz al rock, passando per l'opera,

la musica folk e classica. Purtroppo, anche a causa della difficoltà nel reperire risorse e sponsor per la riuscita della manifestazione, la *Settimana Mozartiana* è stata abbandonata anche dal sostegno politico della quale questa godeva e, nel giro di pochi anni, è stata del tutto annullata.

Fortunatamente per la città, che da anni ospita un evento estivo, questa manifestazione è stata prontamente sostituita dal festival *Chieti Classica*, realizzato dall'associazione *ArtEnsemble* che nel corso dell'anno propone anche attività didattica nelle sue sedi principali.

Il Festival propone Masterclass per musicisti di tutte le età, tenute da Maestri di fama internazionale per poi concludersi con concerti ed esibizioni degli stessi allievi nelle serate dell'evento.

In una situazione di normalità il Festival attrae a Chieti musicisti da tutto il mondo, non è raro girare per la città e sentire per le strade riempirsi della musica eseguita dagli allievi impegnati nello studio in vista del concerto della sera stessa.

Una atmosfera molto suggestiva a cui gli abitanti sono abituati e affezionati da anni al punto che, nel momento in cui si è presentato il rischio concreto di annullamento di un qualsiasi evento estivo, la comunità ha espresso disappunto: la città, infatti, non è caratterizzata da molte manifestazioni nel corso dell'anno, né vanta di particolari flussi turistici pur essendo una città ricca di storia, di monumenti, musei e resti archeologici.

La manifestazione è stata promossa con entusiasmo anche dai commercianti del centro cittadino, sempre ben disposti verso eventi che attraggono pubblico e potenziali clienti per le loro attività.



Una Masterclass di Pianoforte durante la manifestazione *Chieti Classica*

Non è da sottovalutare un ulteriore dettaglio: a causa delle restrizioni imposte per la pandemia, la realizzazione di *Chieti Classica* per l'edizione del 2020 è stata incerta fino all'ultimo, procedendo con l'organizzazione in appena una settimana dall'inizio delle Masterclass. In questo caso è stato fondamentale anche l'accordo preesistente con una Fondazione bancaria presente nella città di Chieti, il Museo Universitario cittadino, il Museo d'arte e il Teatro Marrucino che hanno messo a disposizione i propri locali per le Masterclass.

Quest'anno il Festival *Chieti Classica*, giunto alla terza edizione, è stato possibile grazie a precise precauzioni dello staff organizzatore: la misurazione della temperatura all'ingresso per tutti, sia docenti che allievi, la compilazione di una autocertificazione di buona salute ogni giorno prima di accedere alle Masterclass, lezioni indossando la mascherina (ad esclusione degli strumenti a fiato e del canto lirico) e distanziamento obbligatorio tra gli allievi. Si è anche dovuto, purtroppo, rinunciare alla presenza di maestri e allievi provenienti dall'estero in quanto per alcuni paesi era obbligatoria la quarantena di 14 giorni una volta giunti in Italia.

Tutte queste regole hanno ridotto di molto il numero dei partecipanti che quest'anno erano, per la maggior parte, italiani, ma in un numero consistente da permettere lo svolgimento delle lezioni in sicurezza e la riuscita della manifestazione.



*Un esempio di concerto distanziato durante il Festival Chieti Classica*

Per i concerti gratuiti all'aperto previsti per le serate del Festival, è stata imposta la prenotazione per un numero massimo di 80 posti distanziati, con misurazione della temperatura corporea all'ingresso e obbligo di mascherina. La formula si è rivelata efficace. Gli spettatori si sono dimostrati collaborativi a nuove regole e sono stati disposti a seguirle pazientemente.

Successivamente alla manifestazione principale sono avvenuti anche numerosi altri concerti di tutti i generi: rock, jazz e colonne sonore, con un sentitissimo omaggio al M° Ennio Morricone, recentemente scomparso, con lo scopo e la volontà di arricchire ulteriormente l'offerta e non ridurre il festival ad un evento dedicato solamente alla musica classica

Questi concerti sono stati realizzati nella cornice del parco cittadino, anche questi eventi con sedute distanziate e obbligo di mascherine, i posti a disposizione erano 200 senza obbligo di prenotazione. I partecipanti hanno superato le 200 unità previste poiché, il parco in questione, è dotato di panchine che circondano l'area dove di solito viene allestito il palcoscenico, ciò ha permesso la partecipazione di molte più persone rispetto alle sedute messe a disposizione.

La grande partecipazione a tutti gli eventi serali, il gran numero di studenti partecipanti alle Masterclass tenute ha reso questa manifestazione un successo: sul fronte organizzativo, gestionale per quanto riguarda il rispetto delle norme di sicurezza e del gran numero di feedback positivi provenienti sia dall'interno (maestri, allievi e partecipanti) sia dall'esterno (spettatori dei concerti).

*Chieti Classica* è un caso emblematico di buona gestione e organizzazione in tempo di pandemia in una città dal grande patrimonio storico -artistico, ma che ha necessità di eventi culturali di questo genere, come si può osservare dalla partecipazione attiva della cittadinanza sia nell'anno corrente che in situazioni di normalità.

Organizzare e creare eventi, concerti e manifestazioni in tempo di pandemia è possibile, tuttavia non tutti gli organizzatori sono disposti ad affrontare i fattori di pericolo e le difficoltà legate ad essa; è necessario, per evitare che il settore subisca ulteriori danni, scendere a compromessi e organizzare gli eventi tenendo in considerazione le esigenze attuali.

Per creare tali eventi è necessario ricorrere a soluzioni e compromessi che, in alcuni casi, rappresentano anche un grande ostacolo. È consigliabile affidarsi anche alla creatività degli

organizzatori stessi, siano essi piccole realtà cittadine o grandi agenzie che vivono di organizzazione e gestione.

Abbiamo osservato approcci e reazioni totalmente diverse: le realtà più grandi e quelle locali hanno reagito nelle maniere più varie, tutte cercando di portare avanti il loro lavoro nonostante le difficoltà.

Più avanti analizzeremo varie soluzioni proposte dalle realtà europee e nazionali al fine di creare eventi sostenibili dal punto di vista degli introiti e della sicurezza sanitaria.

## LE CONSEGUENZE

La pandemia ha portato con sé, oltre ad una serie di difficoltà di vita e nuove regole per le semplici azioni quotidiane, anche un grande impatto su chi, con gli eventi e i festival, vive e lavora.

Nonostante la situazione sia molto precaria è forte la volontà di un ritorno agli eventi e alle manifestazioni in presenza, l'incertezza dilaga soprattutto tra i lavoratori e le maestranze impegnate nella realizzazione di uno spettacolo qualsiasi, dall'Opera teatrale al concerto all'aperto.

La precarietà costante è fonte di incertezza: il settore dei lavoratori dello spettacolo è stato, finora, messo in secondo piano rispetto a chi si trova sul palco, tuttavia senza questi operatori non solo non sarebbero possibili gli eventi ma anche l'esistenza di una grande fetta di patrimonio culturale italiano.

Nel corso dei mesi sono state avanzate proposte al Governo italiano, richieste di aiuto per questi lavoratori rimasti senza impiego per un periodo di tempo incerto e potenzialmente molto lungo: dal salario minimo per i lavoratori autonomi della filiera dello spettacolo, alle manifestazioni di solidarietà, alle raccolte fondi lanciate dagli artisti stessi per supportare le persone che rendono possibile la realizzazione di un concerto.

Il 22 aprile 2020 i lavoratori dello spettacolo si sono riuniti nella prima Assemblea nazionale dei professionisti dello spettacolo, svoltasi via piattaforma digitale.

Gli argomenti affrontati hanno tracciato un piano d'azione in una serie di obiettivi e organizzato le attività in un network suddiviso per sottosezioni in ogni regione.

Si è posto l'obiettivo centrale e più ambizioso: chiedere al Governo una riforma culturale, promossa anche dai cittadini, che ponesse nuovamente al centro non solo la cultura stessa ma anche le condizioni lavorative degli operatori, con riferimento alle tutele di questi.

Ormai la tecnologia è parte integrante di molti ambiti e servizi: non desta più stupore un'automobile a guida autonoma, dispositivi di domotica o un'operazione chirurgica tramite robot comandato a distanza, tuttavia ci pare ancora forzato, nonostante il massiccio utilizzo di internet in tempo di pandemia, pensare alla tecnologia applicata alla fruizione culturale.

Appare, quindi, evidente la necessità di ampliare la capacità di dialogo con altri settori per migliorare la presentazione di nuovi contenuti e potenziare la fruizione da parte del pubblico.

Durante l'assemblea è emersa la necessità di un contenitore unico dove riunire le tante identità che ruotano attorno al comparto produttivo della cultura e dello spettacolo: per la prima volta, gli operatori del settore degli eventi hanno finalmente avuto occasione di parlarsi tra loro, supportarsi e istituire una rete di contatti tra colleghi, creando una massa critica abbastanza grande da avere voce a livello nazionale.

The infographic is titled "#chiamatenoi" in a large, light blue font on a dark blue background. Below the title, there are four sections arranged in a 2x2 grid, each with an icon and a text block. The top-left section, "CHI SIAMO", features an icon of five stylized human figures and describes the platform as an independent representation platform for event organizers. The top-right section, "LA NOSTRA IDEA", features a lightbulb icon and states the goal is to provide immediate responses to specific needs with professional expertise. The bottom-left section, "COME POSSIAMO AIUTARE", features a handshake icon and explains the platform's role in connecting demand and supply in the event industry. The bottom-right section, "CONTATTACI", features a telephone handset icon and provides contact information for both workers and companies.

## #chiamatenoi

**CHI SIAMO**  
#ChiamateNoi è una piattaforma di rappresentanza indipendente partita dal basso, nata per raccogliere in un unico elenco professionisti ed aziende del comparto dell'organizzazione di eventi.

**LA NOSTRA IDEA**  
Il Nostro obiettivo è dare una risposta immediata alla richiesta di specifiche esigenze con professionalità abituate ad operare in contesti difficili, sempre nuovi e con tempistiche molto contratte, ma in grado di garantire il miglior risultato possibile.

**COME POSSIAMO AIUTARE**  
#ChiamateNoi vuole essere luogo di incontro tra domanda e offerta in filiere produttive diverse da quello dello spettacolo, per dare la possibilità agli iscritti di trovare occasioni di ricollocamento temporaneo in altri settori e alle aziende di beneficiare di prestazioni di qualità.

**CONTATTACI**  
Sei un lavoratore dello spettacolo? Iscriviti gratuitamente alla nostra piattaforma sul sito [www.chiamatenoi.it](http://www.chiamatenoi.it).  
Sei un'azienda interessata ai nostri servizi? Contattaci tramite mail all'indirizzo [info@chiamatenoi.it](mailto:info@chiamatenoi.it).

Ne è nata l'iniziativa "Chiamate Noi", partita dai social tramite l'hashtag #ChiamateNoi: i lavoratori dello spettacolo e le aziende del comparto organizzativo, rimasti da un giorno all'altro senza lavoro, hanno creato questa piattaforma che raccoglie i nominativi e le mansioni dei lavoratori dello spettacolo<sup>15</sup>.

L'intento dei professionisti presenti nel sito è quello di rendersi utili durante i giorni più difficili della pandemia e mettere a disposizione della comunità le proprie competenze: driver che si sono offerti per il trasporto dei malati, allestitori, ossia esperti nel montaggio di palchi per gli spettacoli, si sono resi

<sup>15</sup> <https://www.chiamatenoi.it/noi>



disponibili per l'allestimento di ospedali provvisori in tempi ristretti e molti altri lavoratori per vari incarichi a servizio della propria città.

L'iniziativa *#ChiamateNoi* risulta essere una sorta di riassunto della situazione italiana che non è migliorata nel corso dei mesi di emergenza: si tratta di persone che non hanno ricevuto stipendio per mesi o sono stati costretti a sopravvivere con l'aiuto statale.

Non sorprende dunque che, nel corso dei mesi si siano susseguite le proteste degli operatori e delle maestranze dello spettacolo.

Tra tutte queste iniziative di protesta, quella che ha destato più attenzione a livello nazionale è stata quella avvenuta in Piazza Duomo a Milano, lo scorso 10 ottobre 2020, denominata "Bauli in piazza".

La protesta, che ha assunto quasi carattere di una performance artistica, voleva richiamare l'attenzione sull'attuale status dei lavoratori dello spettacolo, sul rischio della sopravvivenza di un intero comparto e il rischio di perdita di moltissimi posti di lavoro.



Simboli di questa protesta sono stati i *flightcase* ossia i bauli per il trasporto delle attrezzature da palcoscenico, disposti in file distanziate e ordinate, come per voler simboleggiare le capacità organizzative di un comparto abituato ad operare

con ordine e, pertanto, in grado di adattarsi alle norme attuali per l'organizzazione di eventi<sup>16</sup>.

L'obiettivo principale di tale suggestiva manifestazione era sensibilizzare gli organi istituzionali al dialogo, in modo da superare le norme, limitanti, stringenti e troppo diverse da regione a regione, e poter stabilire una ripartenza delle attività in tutta sicurezza, sia per lavoratori sia per spettatori.

Per quanto tale manifestazione sia stata suggestiva, di impatto e utile al suo scopo, è comunque innegabile che il settore continuerà a risentirne a lungo.

Il rischio concreto che si vuole evitare è che molti lavoratori, costretti dalla mancanza di lavoro e stipendi, decidano di abbandonare il settore culturale per cercare lavoro in un altro comparto meno suscettibile alle crisi di questa tipologia.

#ChiamateNoi era inizialmente nata come sostegno nell'emergenza. Via via si è trasformata in un elenco di professionisti del settore, una sorta di corporazione del mestiere dove i suoi membri si scambiano, tramite passaparola, offerte di lavoro e si mettono a disposizione delle aziende che necessitano di tali mansioni specifiche ma non sanno come raggiungere il lavoratore con quella determinata qualifica. Una simile iniziativa, nata durante un momento di necessità collettivo, potrà essere utilizzata dai professionisti anche una volta che l'emergenza sanitaria sarà conclusa.

L'iniziativa è stata promossa e sostenuta da molti artisti via social, molti di questi lavoratori, infatti, sono parte di team dei tour musicali di grandi artisti italiani.

Fino alle prime riaperture di maggio, i lavoratori del settore musicale hanno ricevuto poche tutele nei vari provvedimenti che il Governo ha emanato a sostegno dell'economia.

Inoltre, l'orizzonte temporale della crisi appare piuttosto lungo e, considerata la natura delle attività performative, che richiedono un periodo di preparazione, si teme che si possa ripartire con un consistente ritardo rispetto ad altre filiere.

Questi timori, nel corso dei mesi, hanno portato a numerose iniziative a favore dei lavoratori dello spettacolo tramite web, social network e le dirette televisive di spettacoli in sostegno di questi.

---

<sup>16</sup> <https://www.tribune.com/arti-performative/2020/10/bauli-in-piazza-le-immagini-della-protesta-dei-lavoratori-dello-spettacolo-a-milano/>

Tuttavia, gli eventi da remoto e che promuovono il distanziamento sociale, pur essendo in questo momento storico le uniche possibilità di fruizione di uno spettacolo dal vivo, snaturano il concerto, l'opera, il festival: queste tipologie di eventi necessitano, per la loro realizzazione, del pubblico e del rapporto che si crea tra l'artista e lo spettatore; da ciò si può comprendere quanto lo spettacolo dal vivo sia in forte contrasto con i divieti attuali di aggregazione.

Le difficoltà si sono moltiplicate anche con l'arrivo delle nuove chiusure autunnali che hanno messo a rischio e costretto ad annullamenti anche gli eventi previsti per Natale.

Se però l'emergenza ha creato tanti problemi, ha avuto anche lati positivi.

Iniziative come quella appena citata risultano essere non solo una necessità ma anche un modo per dar visibilità alla difficoltà che i lavoratori di molti settori fronteggiano in tempo di pandemia.

Il supporto a queste iniziative degli artisti più famosi risulta altrettanto importante in quanto, tramite la loro visibilità al pubblico, possono rendere partecipe il pubblico dei problemi di questi lavoratori, senza i quali non sarebbero possibili molti eventi.

Le maestranze tutte, tecnici luci, fonici, scenografi, costumisti ma anche *event manager* e *project manager*, promoter, titolari di *venue* e numerose altre figure, hanno subito il *lockdown* e, con esso, la crisi delle loro attività costrette alla chiusura.

Nel corso del Festival *Chieti Classica*, vi è stata la possibilità di raccogliere pareri e testimonianze dirette da chi lavora in prima persona nel mondo dello spettacolo, grazie a queste dichiarazioni è possibile osservare diversi punti di vista del settore: le voci dei tecnici e delle maestranze occupate nell'organizzazione e quelle degli artisti che vivono della loro arte.

Gli artisti e i maestri presenti alla manifestazione per tenere le proprie Masterclass hanno spiegato le loro difficoltà e portato l'attenzione sulle problematiche del periodo di *lockdown*.

Nei mesi c'è sempre stato per gli artisti un forte senso di instabilità. In particolare, i liberi professionisti del settore musicale hanno maggiormente

risentito della situazione negativa, a differenza degli artisti assunti con contratto che hanno più tutele.

La difficoltà maggiore durante i periodi di chiusura è stata proprio la mancanza di tutele: nell'immediato non vi sono stati Decreti o norme del Governo che fornivano precise indicazioni o sostegni economici, di conseguenza molti lavoratori si sono sentiti abbandonati. I maestri presenti alla manifestazione teatina erano tutti d'accordo nell'origine del problema che risale a monte, ben prima dello scoppio dell'attuale pandemia: nessun Governo si è mai davvero prodigato affinché gli artisti e i lavoratori della filiera avessero delle precise tutele in caso di difficoltà lavorative.

È opportuno precisare anche la modalità differente con cui lavorano molte istituzioni: le realtà più grandi, grazie alle proprie disponibilità economiche e al prestigio di cui godono, hanno la possibilità di dar lavoro a professionalità più avanzate, riescono ad elaborare soluzioni ai problemi attuali in maniera più efficace. Di conseguenza una realtà più grande è potenzialmente meno suscettibile alla crisi di una piccola azienda e può, potenzialmente, sopravvivere meglio alla pandemia; qualora ciò dovesse verificarsi, vi è il rischio concreto di una selezione naturale: le istituzioni in grado di adottare misure concrete e creative, sono anche in grado di sopravvivere più facilmente alla situazione di crisi attuale.

Nei mesi si sono sviluppate realtà analoghe all'iniziativa *#ChiamateNoi* anche tra i musicisti e i cantanti: in una situazione di normalità, i contratti per gli artisti non hanno clausole che li tutelino in caso di impossibilità ad esibirsi.

Per questo motivo i maggiori artisti lirici del nostro paese si sono raggruppati in una loro associazione: Assolirica<sup>17</sup> ha lo scopo di dar voce alle difficoltà dei loro associati sul mondo del lavoro e, proprio come *#ChiamateNoi* per i lavoratori dello spettacolo, questa associazione ha rappresentato una enorme novità in quanto non vi è mai stata la possibilità né la necessità di riunire i professionisti.

La creazione di una realtà come Assolirica, una novità nel campo della musica classica, rappresenta un cambiamento anche dal punto di vista delle maestranze coinvolte nella crisi: tramite questa associazione vi è il potenziale per migliorare

---

<sup>17</sup> <https://www.assolirica.it/>

le proprie condizioni lavorative nel mondo della musica classica che, da sola, muove pochi interessi e numeri rispetto a quelli della musica pop o commerciale<sup>18</sup>

Il periodo attuale, seppur difficile per tutti, è stato allo stesso tempo un grande momento di riflessione: alcuni artisti sostengono sia stato a tratti positivo in quanto, soprattutto i musicisti, hanno avuto la possibilità di studiare, comporre e di migliorare la propria tecnica, cosa alla quale in una situazione ordinaria, si dedicherebbe poco tempo: sono numerosi, infatti, gli artisti che affermano di aver avuto una crescita personale durante le chiusure totali, oltre alla possibilità, al tempo per studiare nuovi brani e il repertorio, dedicandosi ad un lavoro giornaliero costante.

Non avendo certezza sulla produzione di spettacoli e sulla possibilità di esibirsi per lungo tempo, il rischio maggiore derivato dalla pandemia è che molti musicisti e cantanti potrebbero non riprendere con la carriera a causa dell'impatto negativo che le chiusure forzate hanno avuto su teatri, concerti e spettacoli dal vivo.

In tempo di pandemia è molto importante considerare anche la musica registrata e non solo quella live: le registrazioni in studio hanno subito poche variazioni o chiusure, cosa che ha permesso l'uscita di nuovi album e musica anche durante l'anno appena trascorso.

Lo streaming musicale, così come quello di film e serie tv, ha tenuto piuttosto bene alla pandemia, permettendo la fruizione e il consumo di contenuti per tutta la durata dell'anno, senza conoscere crisi.

Lo streaming di eventi ha avuto un impatto e un riscontro piuttosto positivo in tempi incerti, complice la possibilità di raggiungere più persone.

Per permettere di essere registrati, gli eventi destinati allo streaming hanno necessità di affidarsi all'ausilio di operatori specializzati quali cameramen, regia e strumenti per le dirette, con un possibile aumento dei costi rispetto ad una semplice diretta social. Per far in modo che i costi della rappresentazione vengano coperti, si può anche ricorrere ad un biglietto online.

Tuttavia, tale approccio non va considerato come un mezzo in grado di sostituire la performance vera e propria nel lungo periodo: così come la performance

---

<sup>18</sup> Cifre nella tabella 2 di pag. 6

necessita del pubblico, anche il pubblico ha bisogno dell'orchestra, dei cantanti, dei musicisti per partecipare.

Pur essendo una soluzione possibile sfruttata maggiormente nel periodo attuale, lo streaming non sostituirà mai gli eventi, infatti, l'elemento fondamentale delle performance è proprio la capacità di ottimizzare molteplici obiettivi: economici, sociali e culturali.

In questo senso, la performance musicale che si fa carico di questi tre elementi assume una notevole importanza per quanto riguarda i valori culturali e sociali.

*«Questi benefici sono associati e migliorati tramite reti sociali e maturano in maniera individuale. Il senso di appartenenza generato dall'esser parte di una rete sociale ha effetti più ampi sulla comunità, così come le esperienze positive maturate dal singolo individuo interagiscono con i membri di una comunità. Per esempio, grazie al coinvolgimento nella musica live, l'individuo è meno propenso a sentirsi isolato e ad adottare comportamenti antisociali»<sup>19</sup>.*

E inoltre, secondo questa visione della musica dal vivo, la cultura può aumentare l'inclusività sociale: le persone che partecipano e lavorano come volontari o lavoratori attivi per una organizzazione culturale come una *venue*, un festival o altro, imparano e hanno contatto con altre culture.<sup>20</sup>

In questo senso, la pandemia ha causato una profonda perdita anche dal punto di vista sociale, essendo le interazioni tra individui sconsigliate non vi è la possibilità di far parte di una rete sociale o di una comunità all'interno dell'ambiente della musica live.

Durante i confronti con i Maestri presenti, è emerso come eventi quali *Chieti Classica* abbiano la possibilità di dimostrare che, alcune manifestazioni, possono essere svolte in sicurezza: nonostante il clima generale di incertezza, nel caso dell'Italia è risultato estremamente positivo sfruttare i mesi estivi per eventi all'aperto preferendoli a quelli al chiuso in teatri.

Nel corso della primavera, inoltre, è emersa una grande disparità tra categorie di artisti stessi: i musicisti che hanno un posto di lavoro e i liberi professionisti.

---

<sup>19</sup> Deloitte Access Economics, 2011, p. 37

<sup>20</sup> Van Vugt 2018, p.32

Le nuove modalità di lavoro hanno causato una forte confusione tra molti lavoratori: per molti concerti sono state avanzate proposte quali numero di performer ridotti e/o distanziati, i pannelli di plexiglass tra gli strumenti a fiato; in particolare quest'ultima soluzione è stata criticata poiché poco appagante per i musicisti.

In Italia, pur essendoci state dovute rassicurazioni e promesse sui contributi del governo, le istituzioni sono state finanziate e i fondi sono stati aumentati per tutti ma difficilmente si potrà tornare ai livelli pre - pandemia in breve tempo e, fino ad allora, queste realtà contano sui fondi e i ristori del governo.

Nel resto d'Europa sono state adottate le misure più diversificate: da paesi che non hanno imposto chiusure nell'immediato, come Svizzera o Svezia, a paesi completamente bloccati come Russia, Francia, Germania, Inghilterra, Belgio e molti altri.

Tra questi, proprio come l'Italia, anche la Germania ha stanziato sussidi economici nei confronti di istituzioni concertistiche e artisti liberi professionisti, con la possibilità di avere sia un aiuto nei primi mesi sia un sussidio statale mentre si cerca un altro lavoro.

Altri paesi come l'Inghilterra, invece, hanno visto innescarsi proteste partite proprio dal settore dello spettacolo: i lavoratori del paese, infatti, hanno più volte espresso il loro malcontento per la mancanza di indicazioni, aiuti di stato alle categorie e totale mancanza di supporto dal governo centrale, al punto che i lavoratori del settore hanno lanciato una petizione per portare al centro dell'attenzione le loro problematiche, lamentando la scarsa considerazione da parte della politica e chiedendo aiuti economici. Infatti, pur essendo permessa, nel paese, la ripresa degli eventi all'aperto e al chiuso, le regole per lo svolgimento di questi non sono ben definite ma sono a discrezione del singolo organizzatore.

La raccolta firme si è conclusa il 15 dicembre 2020 per poi essere presentata al Parlamento inglese.

Sono comunque tantissimi gli eventi annullati o rimandati in tutta Europa a causa della pandemia. Con il secondo *lockdown* autunnale si cerca di contenere

l'epidemia in qualsiasi modo per evitare chiusure più lunghe alle quali, difficilmente, si potrà porre rimedio.

Nel luglio 2020 si è avanzata l'ipotesi di riaprire le sale molto grandi, contenenti 2000 posti, con un massimo di 200 persone presenti, con successive polemiche riguardo il numero degli spettatori ammessi. Considerato che, in un teatro come La Scala di Milano, 200 persone sono solo quelle che lavorano sul palco per la riuscita di uno spettacolo<sup>21</sup>. Oltre al danno economico di vedere i posti ridotti del 90%, che renderebbero uno spettacolo non sostenibile a livello di costi di realizzazione.

Alcuni teatri come La Fenice di Venezia hanno adottato soluzioni creative per garantire il distanziamento tra pubblico e orchestra: nel caso del teatro veneziano si è tolta l'orchestra dal palco principale per metterla in platea opportunamente distanziata e alcuni posti della platea sono stati traslati sul palco. Si assiste ai concerti dalla galleria e dai palchi laterali, che garantiscono le opportune distanze di sicurezza, più alcune sedute distanziate poste sul palcoscenico.



*La nuova disposizione del Teatro La Fenice di Venezia per garantire il distanziamento e i concerti in sicurezza.*

---

<sup>21</sup> [https://rep.repubblica.it/pwa/locali/2020/06/14/news/milano\\_teatri\\_ripartenza-259212096/](https://rep.repubblica.it/pwa/locali/2020/06/14/news/milano_teatri_ripartenza-259212096/)



L'aspetto psicologico e la preoccupazione di trattenersi in un luogo chiuso come un teatro o un locale possono influire anche sul godimento e sulla fruizione di uno spettacolo: è fondamentale superare questa problematica per tornare ai numeri delle presenze pre pandemia. Tuttavia, con molta probabilità, passeranno anni prima che il pubblico ritrovi la tranquillità di recarsi ad un evento.

Lo spettacolo dal vivo non gode di una stima adeguata al proprio prestigio: la natura educativa di queste attività ha un ruolo marginale e tale problematica è riscontrata da tempi ben precedenti a quelli dell'attuale pandemia: sin dalla scuola primaria non vi è una adeguata considerazione dello spettacolo musicale come qualcosa di importante per l'educazione individuale ma piuttosto come un elemento di importanza marginale, di conseguenza è popolare l'idea che lo spettacolo dal vivo, sia esso teatrale, un festival o un concerto all'aperto, sia qualcosa di prettamente elitario e non accessibile alla maggioranza degli individui. È facile, dunque, comprendere come mai lo spettacolo dal vivo, soprattutto lo spettacolo teatrale, non abbia mai attirato grandi numeri di pubblico rispetto ad altre tipologie di eventi.

La volontà di recarsi ad un evento per puro piacere personale è poco presente e non radicata: per cambiare questa *forma mentis* è necessario agire cambiando l'approccio educativo ed avvicinare i più giovani allo spettacolo dal vivo di varia natura.

Da questo punto di vista lo streaming può essere di supporto a livello educativo, per la conoscenza e la fruizione di spettacoli di musica sinfonica, opera o balletto, il cui consumo, normalmente, è destinato solo a persone abituate a recarsi a teatro.

Da ciò, l'intuizione che lo spettacolo online possa contribuire anche all'educazione rendendo anche una lezione scolastica occasione di arricchimento personale.

Tuttavia, lo streaming necessita ancora molto lavoro per essere sviluppato al meglio - come campagne di informazione, supporto da sia da tv sia dai teatri e istituzioni che promuovono tali iniziative - puntualizzando che non potrà mai

sostituirsi al vero concerto in quanto la presenza stessa del pubblico è fondamentale per il musicista che ha bisogno di avere lo spettatore vicino.

La musica richiede attenzione, partecipare ad un evento in un luogo come un teatro risulta poco sostenibile per le fasce di popolazione più giovani - anche a causa dei prezzi dei biglietti di molte istituzioni - ma è fondamentale trovare delle strade alternative percorribili sia per gli spettatori che per i lavoratori della filiera.

Sulle riaperture: alcuni paesi europei hanno, troppo spesso, azzardato riaperture premature, con conseguenti chiusure più severe e imposizione di coprifuoco nel giro di qualche settimana.

Gli eventi che a marzo sono stati rimandati in autunno hanno subito un ulteriore ritardo e, in molti casi, non sono state nemmeno proposte nuove date.

Numerosi artisti hanno preferito rimandare interi tour fino al 2021 perdendo, di fatto, un anno di lavoro, la maggior parte delle orchestre americane ha agito in questa maniera, preferendo cancellare una intera stagione anziché veder le proprie sale riempite solo per un quarto della capienza totale.

Rimane anche il nodo sugli spostamenti da e verso i paesi più a rischio: questi spostamenti potrebbero subire ulteriori limitazioni non solo per l'anno corrente ma anche per i prossimi anni, una simile ipotesi costringerebbe i promoter e gli organizzatori a non concentrarsi più su tour mondiali ma ad investire maggiormente in Europa e in Italia.

Le difficoltà attuali del settore toccano anche le imprese coinvolte nella sponsorizzazione di eventi: in occasione delle chiusure continue le aziende riscontrano un calo dei guadagni, di conseguenza una realtà è meno propensa a investire le proprie liquidità per sostenere un evento.

Le sponsorizzazioni sono molto importanti per quelle piccole e grandi realtà che non hanno i mezzi per reperire risorse economiche o in servizi tali da permettere al proprio evento di avere luogo. Con la mancanza di questa importante fonte di sostegno, ci si trova di fronte all'ulteriore pericolo di non riuscire a riprendere regolarmente con le attività dopo la fine dell'emergenza.

I pochi festival realizzati, come *Chieti Classica*, sono un vero e proprio regalo alla cittadinanza sia considerato il graduale aumento del consumo di contenuti

culturali a partire dagli anni passati, sia per la possibilità di concentrare momentaneamente la propria attenzione su questi eventi e non sull'attuale situazione di difficoltà.

Le manifestazioni annullate rappresentano una perdita economica, culturale e umana, considerando l'importanza del tempo libero nel periodo odierno, visto come mezzo ricreativo.

Alla fine dell'emergenza sanitaria la cultura, gli eventi, il teatro con grande probabilità, risentiranno di tagli alla spesa, per permettere l'erogazione di fondi più consistenti a scuola e sanità, settori altrettanto colpiti dalla pandemia e fondamentali per un paese.

Tuttavia, anche in una situazione di normalità, come in tempi pre – pandemia, la cultura gode di una considerazione marginale e a questa vengono destinati un numero insufficiente di finanziamenti rispetto alle reali necessità del settore.

Per questo motivo sono necessarie idee nuove, che possano dare respiro all'industria della cultura e permettere a questa di continuare ad esistere ed operare: l'Italia è un paese che gode di una propria cultura fortemente radicata, dall'altissima attrattiva turistica sia per visitatori interni sia come meta di viaggi internazionali al punto da aver assunto, negli anni, importanza come simbolo identitario riconoscibile in tutto il mondo.

## IN ITALIA

Con la seconda ondata di contagi dell'autunno 2020, prevista già dalla fine delle restrizioni più severe del 18 maggio, ciò che durante l'estate aveva visto un flebile miglioramento, è tornato alla situazione primaverile con la conseguente nuova chiusura al pubblico degli eventi<sup>22</sup>.

A causa dell'aggravarsi dei numeri dei contagi, nell'ottobre 2020, le restrizioni sono tornate ad essere presenti e severe, costringendo le attività a chiudere nuovamente.

Il DecretoLegge del 18 ottobre 2020, ha stabilito una nuova stretta sulle attività rimaste, per mesi, senza un apparente regolamentazione e che, secondo molti, potenzialmente pericolose per una trasmissione della malattia: si tratta di attività di ristorazione, legate alla vita notturna e, in generale, alla sfera sociale in quanto alcuni momenti di ritrovo e aggregazione, possibile veicolo di contagio.

A seguito dell'emergenza, per un lungo periodo sono stati chiusi i luoghi di pubblico spettacolo e i servizi di apertura al pubblico dei luoghi della cultura e per fronteggiare tale situazione, sono stati adottati diversi interventi volti a sostenere le difficoltà conseguenti.

Successivamente, è stata consentita, a determinate condizioni, la graduale ripresa degli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, cinema e in altri spazi e sono stati adottati interventi per la ripresa e il rilancio del settore.

Se si osserva, nel corso dei mesi, cosa è stato fatto per contenere il problema della diffusione, si può notare come il settore della cultura sia stato quello di gran lunga maggiormente penalizzato anche rispetto ad altri servizi fondamentali quali trasporti, lavoro e commercio.

Le prime misure del febbraio 2020, concretizzate a seguito dell'emanazione dello stato di emergenza sanitaria, erano state adottate con lo scopo di evitare la diffusione del virus nei comuni o nelle zone nelle quali risultava contagiata almeno una persona per la quale non si conosceva la fonte di tale contagio, queste misure erano state estese anche agli eventi dal Decreto: gli eventi ad essere coinvolti erano quelli in forma di riunioni in luogo pubblico o

---

<sup>22</sup> [https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/2020/10/16/spettacolo-prova-a-resistere-ma-gia-saltano-eventi\\_34b8c17c-943d-4087-ab54-6c2e65b52d3a.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/2020/10/16/spettacolo-prova-a-resistere-ma-gia-saltano-eventi_34b8c17c-943d-4087-ab54-6c2e65b52d3a.html)

privato, anche di carattere culturale, pur se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico, nonché disposizioni riguardanti l'accesso libero o gratuito a tali luoghi (numero di visitatori massimi consentiti, ingressi ad orari scaglionati per un numero di persone limitato).

In particolare, l'art. 1 del DPCM 4 marzo 2020 aveva disposto, sull'intero territorio nazionale, dal 4 marzo al 3 aprile 2020, **«la sospensione di eventi e spettacoli di qualsiasi natura, inclusi quelli cinematografici e teatrali, svolti in ogni luogo, pubblico o privato, che comportassero affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».**

Il DPCM del 9 marzo 2020 aveva poi esteso le misure previste dall'art. 1 del DPCM 8 marzo 2020, fra le quali la sospensione degli **«eventi in luogo pubblico o privato, ivi compresi quelli di carattere culturale [...], anche se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico, quali, a titolo d'esempio, grandi eventi, cinema, teatri».**

Qualche novità si era registrata il 10 aprile 2020 che, nel confermare la sospensione, fino al 3 maggio 2020, degli eventi di qualsiasi natura, aveva consentito il riavvio, dal 14 aprile 2020, del commercio al dettaglio di libri, prevedendo che si continuassero ad applicare le misure di contenimento più restrittive adottate dalle regioni.

Successivamente il 16 maggio 2020 si sono vietate le attività che avrebbero causato l'affollamento di persone in luoghi pubblici.

Prorogava, inoltre, la sospensione delle attività dei centri culturali, degli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto fino al 14 giugno.

Successivamente, solo a partire dal mese di maggio, i Decreti hanno previsto che potesse essere disposta una variazione su queste stringenti norme con la possibilità di regolare l'applicazione a seconda dell'andamento epidemiologico del virus.

Dal 18 maggio 2020 è stata assicurata l'apertura al pubblico dei musei e degli altri luoghi della cultura con l'unica condizione di garantire una modalità di fruizione tale da evitare l'accalcarsi di persone e consentire il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro.

Le amministrazioni e i soggetti gestori dei musei potevano individuare specifiche misure organizzative, di prevenzione e protezione, nonché di tutela dei lavoratori, tenuto conto delle caratteristiche dei luoghi e delle attività svolte ma dovevano sottostare comunque al D.L. vigente in quel periodo.

Successivamente, a partire dal 15 giugno, si era disposto che: **«gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto erano svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che fosse comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non fossero abitualmente conviventi, con il numero massimo di 1000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 spettatori per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala».**

Le regioni e le province autonome, in base all'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori, potevano stabilire una diversa data di ripresa delle attività, oltre a diverse regole sul numero massimo di spettatori in relazione delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi; le attività dei centri culturali erano consentite a condizione che le regioni avessero preventivamente accertato la compatibilità del loro svolgimento con l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori.

Il DPCM del 7 agosto ha disposto che gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto fossero svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati.

Le attività dovevano svolgersi nel rispetto dei contenuti di protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio. Restavano sospesi gli eventi che implicassero assembramenti in spazi chiusi o all'aperto quando non fosse possibile assicurare il rispetto delle condizioni indicate.

Proprio a causa di queste norme, molti eventi tra i quali i festival e il *Frantic Fest* non sono stati realizzati.

Le regole mutarono ulteriormente a partire dal 1° settembre, con il via libera alle manifestazioni fieristiche e congressi, secondo misure organizzative adeguate alle dimensioni ed alle caratteristiche dei luoghi.

L'Ordinanza del Ministro della salute 25 settembre 2020, ha sospeso fino al 7 ottobre 2020 il libero accesso a tutti gli istituti e ai luoghi della cultura statali la prima domenica del mese.

Il susseguirsi di Decreti Legge e DPCM ha portato le manifestazioni a non avere delle precise linee guida, gli eventi sono stati fortemente influenzati dall'andamento dei Decreti, oltre all'andamento epidemiologico, diverso per ogni regione italiana.

Qualora questi eventi abbiano avuto la possibilità di essere svolti in sicurezza, sono stati caratterizzati da un forte clima di incertezza.

Eventi di portata internazionale hanno avuto un diverso impatto sul pubblico: la *77a Mostra del Cinema di Venezia* ne è un esempio.

Per motivi di sicurezza, gli organizzatori sono stati costretti ad escludere il pubblico esterno alzando, letteralmente, un muro alto due metri tra red carpet e la zona in cui, normalmente, si accalcavano i fan per autografi e foto con le star presenti, così facendo si è voluta evitare quella che, fino alla scorsa edizione, era una occasione per i fan di incontrare gli attori presenti ma che rappresentava anche un possibile veicolo di trasmissione per via del gran numero di persone affollate.

Una simile decisione, sicuramente molto sofferta dallo staff organizzatore, evidenzia la gravità della situazione anche in un momento dell'anno in cui la pandemia era sotto controllo e i contagi in calo.

Lo staff della *77a Mostra del Cinema* ha adottato questa soluzione per scopo puramente preventivo, tuttavia vi sono alcune manifestazioni di portata internazionale che risentono della mancanza di pubblico, molti altri enti, invece, hanno optato per la posticipazione degli eventi principali all'anno successivo.

La Biennale d'Architettura dell'anno 2020, inizialmente prevista dal 29 agosto fino al 29 novembre 2020, è stata posticipata al 2021, precisamente dal 22 maggio 2021 fino al 21 novembre, con un conseguente slittamento al 2022 della Biennale d'Arte prevista per il 2021.

La decisione di posporre è stata raggiunta dopo l'ammissione dell'impossibilità di andare avanti, nei tempi stabiliti, nella realizzazione di una manifestazione internazionale tanto complessa, a causa del perdurarsi di oggettive difficoltà dovute agli effetti dell'emergenza sanitaria.

Considerata la grande importanza a livello internazionale di cui gode la Fondazione, la decisione è stata difficile non solo per gli organizzatori stessi ma anche per la città di Venezia che, grazie agli eventi della Biennale, ospita un gran numero di turisti che si recano appositamente in laguna per assistere a tali manifestazioni.

Valutando questo aspetto, si può capire quanto i mancati introiti di un anno di eventi culturali e manifestazioni rinviate o annullate, possano pesare non solo sulla singola

istituzione che organizza ma sull'intera economia di una città che rappresenta un elemento di grande importanza per la cultura del paese.

In una situazione di normalità gli eventi che vedono la luce sono migliaia in tutta Italia ogni giorno: da concerti in teatri a concerti di musica leggera, Festival, fiere e sagre ma anche forme di intrattenimento più impegnate come Opere, Balletti, Mostre d'arte.

Con l'attuale pandemia la filiera è completamente ferma o in parziale ripresa, eventi come le fiere e gli spettacoli teatrali vengono proposti in formato digitale, tramite siti internet pensati appositamente<sup>23</sup>.

Per riuscire a tornare in una situazione di normalità pre – pandemia sarà necessario attendere diversi anni, fino ad allora saranno necessarie misure riparative per contrastare le perdite di capitale e di posti di lavoro.

I primi specifici interventi nel settore dei beni e delle attività culturali sono stati previsti dal D.L. 17 marzo 2020, a sostegno dei lavoratori più duramente colpiti dall'emergenza, e successivamente rafforzati dal D.L. 19 maggio 2020, disciplinando gli aiuti e le misure a favore dei lavoratori, introducendo nuove norme volte a favorire la ripresa e il rilancio del settore.

Un ulteriore Decreto del 30 aprile 2020 ha definito le modalità per la ripartizione delle risorse e i requisiti per l'accesso al beneficio e l'erogazione delle risorse<sup>24</sup>.

Con l'intento di gestire le ricadute economiche negative registrate con le misure di contenimento della pandemia, il Decreto ha previsto che una quota dei compensi incassati nell'anno 2019, ricavata grazie alla tassa versata alla SIAE per le riproduzioni private di video e audio, fosse destinata ad autori, artisti (interpreti, esecutori) e lavoratori autonomi che svolgono il compito di riscossione dei diritti d'autore per la Società: tali figure possono svolgere queste mansioni tramite i contratti di mandato con rappresentanza, per i quali esistono precise norme di regolamentazione.<sup>25</sup>

---

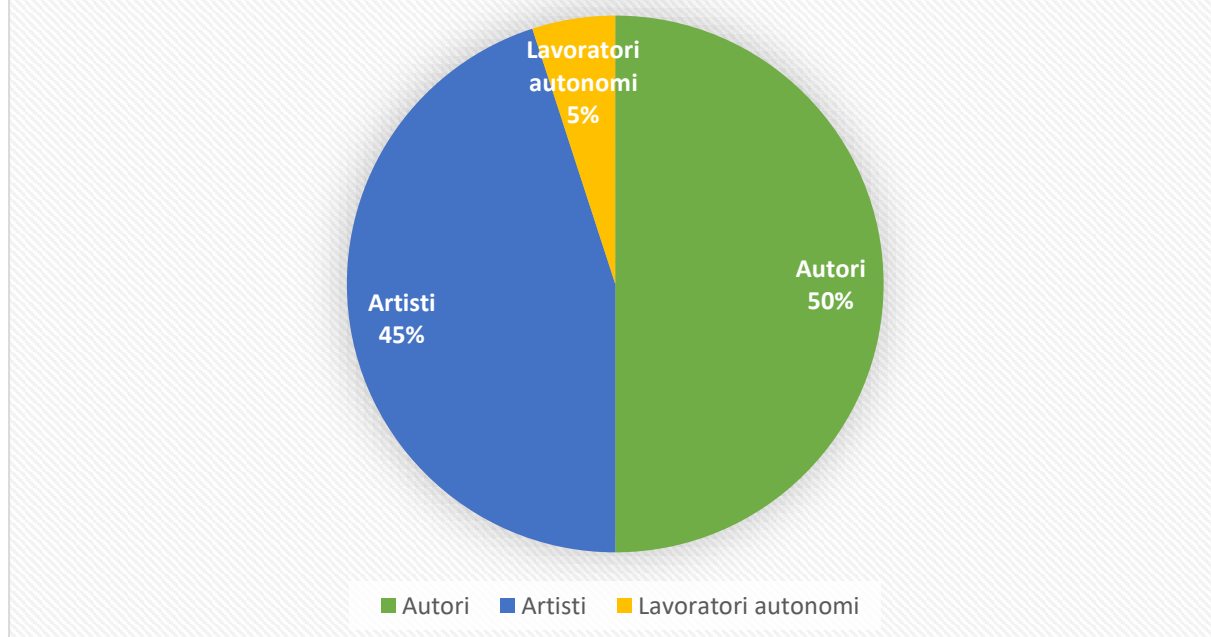
<sup>23</sup> <https://www.iodonna.it/attualita/eventi-e-mostre/2020/11/05/teatro-la-scala-salta-la-prima-7-dicembre-alternativa-concerto-tv-rai/>

<sup>24</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/03/20A03055/sg>

<sup>25</sup> I Contratti con mandato di rappresentanza sono dei contratti specifici in cui il mandante (in questo caso la SIAE) incarica un mandatario (artisti o autonomi) per svolgere compiti dell'azienda in sua vece, tra questi vi è anche la riscossione dei diritti in nome dell'azienda mandante. Le norme che regolano tali mansioni e contratti si possono trovare negli articoli 1387 – 1400, Titolo II, Capo VI del libro VI del Codice Civile.



### Ripartizione incassi della riproduzione privata nel 2019



In particolare, tali decreti hanno operato le seguenti ripartizioni dei compensi incassati nel 2019 pari **complessivamente a € 13.536.000**:

- il 50%, pari a **€ 6.768.000**, è stato destinato in beneficio agli **autori**;
- il 45%, pari a **€ 6.091.200**, è stato destinato in beneficio agli **artisti interpreti ed esecutori**;
- il 5%, pari a **€ 676.800**, è stato destinato in beneficio ai **lavoratori autonomi** che svolgono attività di riscossione dei diritti.

In un successivo decreto sono stati incrementati i fondi da € 130 mln a € 245 mln, destinati al sostegno delle emergenze dei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo.

In particolare, il **Fondo di parte corrente**, riguardante la gestione ordinaria e quotidiana, è passato da € 80 mln a € 145 mln e il **Fondo in conto capitale**, per le spese impreviste, è passato da € 50 mln a € 100 mln.

È stato previsto anche un possibile incremento di € 50 mln per il 2021, tramite la riduzione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione del MIBACT<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> A seguito della caduta del Governo guidato dal Presidente Giuseppe Conte, il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo è diventato Ministero della Cultura, scindendosi dalla precedente carica che comprendeva beni culturali e turismo. <https://www.beniculturali.it/>

Nell'ultimo periodo ha creato polemica l'emanazione di un nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, datato 24 ottobre 2020<sup>27</sup>, riguardante nuove misure per il contrasto alla diffusione della pandemia in corso.

La tanto discussa "seconda ondata" di contagi, prevista per l'autunno, ha fatto registrare un picco di infezioni superiore anche alla crisi primaverile. Ciò ha costretto il Governo ad emanare una serie di Decreti urgenti riguardanti i comportamenti da adottare, ordinando nuove chiusure a molte attività, oltre alla chiusura delle piazze cittadine alle ore 21, imponendo un coprifuoco con lo scopo di impedire ai cittadini di aggregarsi in questi luoghi.

Si è disposta la chiusura di teatri, cinema e sale da concerto (ad esclusione dei musei) fino al 24 novembre 2020, emendamento che ha fatto molto discutere i lavoratori di queste industrie, ancora in difficoltà a causa delle chiusure primaverili.

Il settore dello Spettacolo è risultato il più colpito da tali norme anche a causa della seconda ondata, creando timore e incertezza in molti lavoratori dei vari settori lavorativi colpiti e scatenando nuove proteste.

L'Associazione generale italiana dello Spettacolo (AGIS) si è appellata al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sostenendo che i luoghi di cultura fossero i più sicuri: tali istituzioni, infatti, sono state costrette a adattarsi alle nuove regole di sicurezza e prevenzione per poter continuare con le loro attività, di conseguenza molti sostengono che non vi siano i presupposti per una chiusura così indiscriminata di luoghi di cultura sicuri per lo spettatore.

L'AGIS, inoltre sottolineava come la nuova chiusura delle attività del settore avrebbe comportato un duro colpo difficilmente superabile, oltre ad una drammatica ricaduta sui lavoratori ed artisti, già molto provato a causa del crollo del reddito.

Si chiedeva di negoziare la riapertura di queste attività o l'adozione di misure che evitassero una chiusura totale con conseguenti perdite più consistenti, esigendo anche un sostegno economico per le categorie più colpite.

In secondo luogo, sin dalle riaperture di maggio e giugno, teatri e luoghi di cultura hanno lamentato un crollo di numeri e di incassi, dovuti al clima di incertezza e al fatto che molte persone non si sentissero a loro agio nel recarsi in un luogo chiuso per assistere ad uno spettacolo.

---

<sup>27</sup> [http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM\\_20201024.pdf](http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM_20201024.pdf)

Eppure, secondo una indagine elaborata dalla stessa AGIS, il rischio di contagio nei luoghi di cultura sarebbe inferiore a quanto si possa normalmente pensare: dalle riaperture si registra un solo caso di contagio su 2782 spettacoli monitorati dall'Associazione tra lirica, prosa, danza e concerti, con una media di 130 presenze per ciascun evento, nel periodo che va dal 15 giugno (giorno della riapertura dopo il *lockdown*) ad inizio ottobre, sulla base delle segnalazioni pervenute dalle ASL territoriali con un numero di spettatori totali che si aggira attorno ai 347 mila<sup>28</sup>.

Una percentuale pari allo zero e assolutamente irrilevante, che testimonia quanto i luoghi di spettacolo siano assolutamente sicuri.

L'assenza di casi dal giorno delle riaperture delle attività di spettacolo, in relazione alla curva crescente di contagi che sta colpendo l'Italia negli ultimi mesi, evidenzia come il settore dello spettacolo sia stato, in termini di sicurezza, un esempio virtuoso di rispetto delle norme igienico - sanitarie, grazie alla professionalità degli operatori ed al senso civico degli spettatori.

L'esito dell'indagine dell'AGIS dimostra come il settore dello spettacolo, sempre nel pieno rispetto delle norme, sia capace di garantire la massima sicurezza ai propri lavoratori e al proprio pubblico.

Inoltre, altri interrogativi riguardano la capienza: con il numero dei posti a sedere fermo a 200 in molti luoghi quali teatri, sale da concerto e *venue*, molti si domandano se sarà sostenibile ripensare una stagione teatrale o un tour secondo questi schemi e queste limitazioni.

Attualmente, è in vigore un Decreto, emanato il 2 marzo 2021, che prevede le chiusure delle attività citate poc'anzi fino al 6 aprile 2021, con possibilità di proroga dopo tale data nel caso i numeri dei contagi siano ancora troppo elevati.

Tale decisione ha acuito l'insofferenza di molti titolari di luoghi di cultura come locali e spazi di ritrovo culturali, non inclusi nelle nuove norme e che, di fatto, restano ancora esclusi dalle norme governative.

Le Regioni avrebbero possibilità di aumentare il numero di posti nei luoghi la cui capienza permette il distanziamento proprio perché le attività hanno necessità di restare aperte, sia per evitare nuovi e più gravi risvolti a livello economico e sia perché è stato dimostrato,

---

<sup>28</sup> <https://www.agisweb.it/coronavirus-lo-spettacolo-dal-vivo-luogo-sicuro-dalla-riapertura-un-solo-contagio-su-350mila-spettatori-2/>

grazie alla rigorosa applicazione di tutti i protocolli, il successo in tutta Italia delle misure di sicurezza previste per prevenire il contagio anche nei contesti in cui si sono registrati dei casi.

Anche nel caso in cui le deroghe regionali dovessero aumentare la capienza da 200 a 500 o più posti, l'introito da biglietteria resterebbe così ridotto da non permettere ad essi la sostenibilità.

In questi mesi di *lockdown* sia il pubblico sia i lavoratori hanno mostrato alto senso di responsabilità nel rispettare tutte le norme e le attività si sono svolte in totale sicurezza.

Complice anche la stagione estiva, sono stati numerosi gli spettacoli tenutisi all'aperto, sempre rispettando le distanze.

Resta tuttavia un problema gravissimo di sostenibilità delle attività: tutti gli Enti si stanno confrontando con una riduzione delle capienze assai significativa che supera il 50 per cento dei posti, questo comporta un drammatico crollo dei ricavi da botteghino che è parte fondamentale degli equilibri di bilancio.

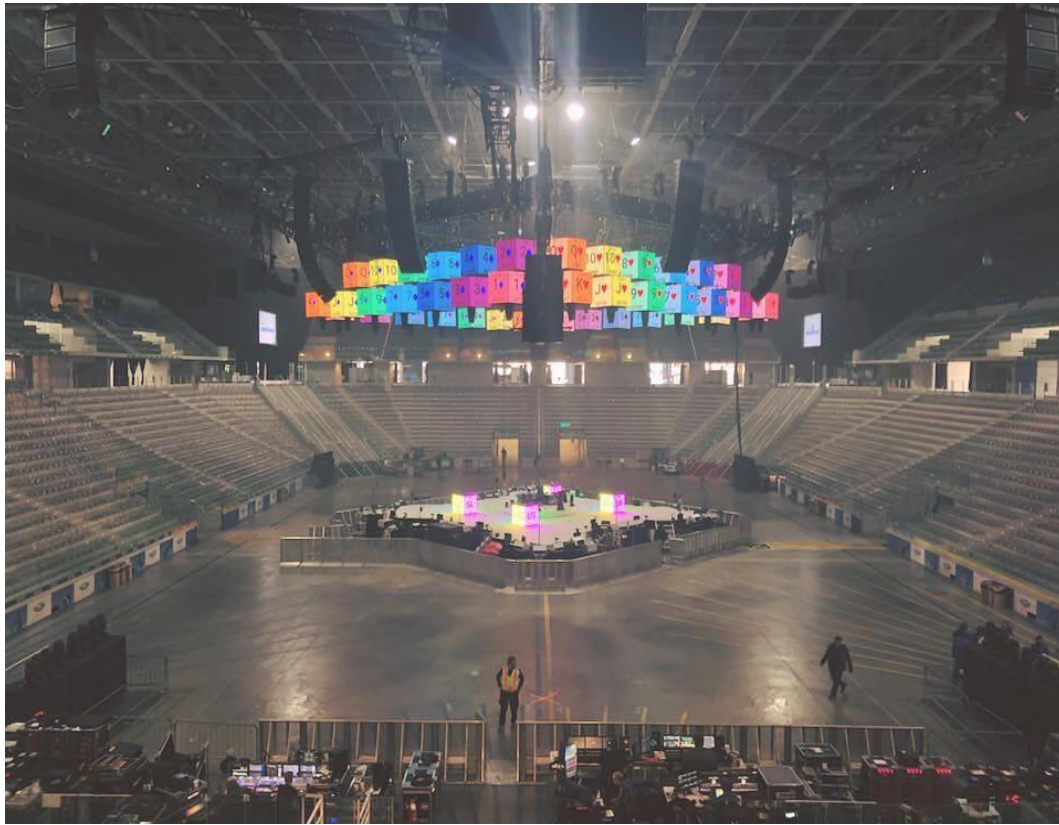
A questo problema, si cerca di dialogare con il Ministero competente per trovare una soluzione: i luoghi di cultura, già provati dalle chiusure primaverili, necessitano di un aiuto fondamentale, cosa che le chiusure imposte per un altro mese potrebbero aggravare ulteriormente inoltre è forte lo sconforto tra i lavoratori del comparto culturale che non hanno certezze sul proprio futuro lavorativo.

Secondo una prima valutazione dell'Associazione Nazionale Fondazioni Lirico Sinfoniche (ANFOLS), relativa alle 12 Fondazioni liriche aderenti, i mancati ricavi ammontano nel 2021 a oltre 60 milioni di euro.

Pur essendo queste solo stime, possono dare un'idea della gravità della condizione.

La situazione critica non riguarda solo i teatri e i cinema, anche le sale da concerto e i locali che ospitano musica leggera sono a rischio. Si tratta di locali di musica live che lavorano per lo più con spettacoli serali, impossibilitati dunque a lavorare con le norme del nuovo Decreto, che impongono la chiusura alle ore 18.

In Italia questi locali sono numerosi e lavorano, molto spesso, anche con band e artisti impegnati in tour, che fanno tappa in uno di questi luoghi per una delle loro date: hanno una capienza più contenuta e per questo vengono scelti dagli artisti che hanno meno seguito, a differenza degli artisti più importanti che attirano più spettatori e per i quali, di norma, i concerti sono organizzati in arene, stadi o palazzetti dello sport.



*L'allestimento di un palco prima di un grande concerto al Pala Alpitour, Torino*

Prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria erano numerosissimi i concerti e i tour in programma per tutto il 2020 che prevedevano almeno una data in Italia, sono stati tutti annullati o riprogrammati all'anno successivo, con un conseguente disagio e perdite di incassi sia per i titolari delle *venue*, per i manager e gli organizzatori, sia per gli artisti e le band stesse: in molti casi, i tour sono le principali fonti di profitto di un artista di questo tipo ma sono anche di guadagno a livello di immagine per quanto riguarda le band che aprono i concerti di grandi artisti, quindi occasione di visibilità.

Le agenzie di booking, le realtà che mettono in contatto le case discografiche e i manager con i titolari dei locali o le *venue* dei concerti, sono state costrette a mettere in pausa le proprie attività per il 2020 e, considerata la gravità della situazione pandemica e i nuovi casi giornalieri che continuano a salire, molti tra questi organizzatori e artisti non hanno programmato nuove date fino al 2021/2022, proprio in previsione di un inasprimento delle regole anti - COVID in relazione ai nuovi contagi.

In alcuni casi le perdite economiche delle chiusure sono state talmente severe, da far chiudere numerosi locali definitivamente: il primo caso di chiusura ha riguardato il Dagda

Live Club di Retrobido in provincia di Pavia, una delle prime e maggiormente colpite zone d'Italia a fare i conti con il virus. Questo è stato solo uno dei primi locali ad arrendersi alla crisi innescata dalle chiusure ma, attualmente, vi sono diverse realtà, nelle medesime condizioni, in tutto il territorio nazionale.

Nel corso dei mesi sono stati numerosi i locali costretti a chiedere aiuto ai propri spettatori tramite raccolte fondi o metodi di sostegno indiretto, tra questi spiccano nomi di *venue* di rilievo nel panorama internazionale: basti citare l'Alcatraz e il Fabrique di Milano, il Live Club di Trezzo sull'Adda, il Campus Music Industry di Parma, il Revolver Club di San Dona' di Piave (VE), il Traffic Live Club e l'Orion Club di Roma.

Nell'organizzazione dei tour europei delle band più famose questi luoghi vengono scelti per ospitare le poche date destinate al pubblico italiano; non è raro, infatti, che le agenzie di booking prevedano poche date in Italia – in alcuni casi nessuna – a causa del numero contenuto di spettatori a questi eventi, paragonato ai numeri di altri paesi europei.

Questi locali, spesso di modeste dimensioni, ospitano un pubblico che di solito non si reca in teatro o in una sala da concerto, eppure i locali di questo tipo sono spesso, non solo affollati durante gli eventi principali, ma anche nelle serate in cui non sia in programma nessun concerto in particolare: sono infatti veri e propri ritrovi al pari delle piazze delle città e come tali attirano pubblico anche solo per una serata in compagnia. Può capitare infatti che, nelle serate in cui non vi sono eventi in programma, questi locali vengano adibiti a discoteche o sale da ballo.

Come già citato, anche queste realtà hanno subito numerose perdite economiche e rischiano, con il prolungarsi delle chiusure, che queste diventino irreversibili al punto da portare anche i più grandi e avviati live club italiani alla chiusura.

Le perdite da considerare sono ancor maggiori se si pensa che i locali di questo tipo possono ospitare, nel migliore dei casi, tra le cinquecento e le mille persone, ossia un numero di gran lunga inferiore rispetto alle presenze dei grandi concerti negli stadi o nelle arene, che si stimano tra le due e le diecimila. Questi numeri sono indicativi: non mancano concerti alla quale si registra un numero di partecipanti superiori alle trentamila unità.



*Il Live Club di Trezzo sull'Adda (MI) durante un concerto prima delle chiusure.*

Per cercare di evitare l'acuirsi delle perdite, alcuni live club italiani hanno lanciato raccolte fondi volontarie per tentare di controbilanciare la perdita economica degli scorsi mesi che, purtroppo, continua a prolungarsi.

Come già osservato, i concerti di musica leggera sono un universo a parte rispetto ai cinema e ai teatri, questi ultimi infatti sono legati ciascuno alla propria programmazione: per i cinema la programmazione dei film in uscita nelle sale e per il teatro la stagione teatrale con lirica, opera, balletto, concerti classici.

Entrambe queste tipologie di programmazioni vengono decise molto in anticipo: una stagione teatrale viene approvata con un anticipo di circa un anno così come l'uscita di un film nelle sale viene comunicata, anch'essa, circa 6 mesi prima.

Per questi locali il lavoro è ben diverso rispetto ad un cinema o un teatro: i concerti tenuti in questi luoghi vengono concordati con le agenzie di booking, manager e *venue* non prima di 6 mesi o un anno, a seconda delle esigenze della band e se si tratta di concerti singoli o inseriti all'interno di un tour con date prestabilite.

Per quanto riguarda i concerti di dimensioni medio – grandi, ossia quelli che si svolgono in stadi o palazzetti, sono quasi sempre parte di tour di grandi artisti e, in questi casi, le date

vengono comunicate con largo anticipo – da un anno e mezzo prima della data a 10/11 mesi al massimo - per far in modo che, in caso di *sold out* di una data e in base alla richiesta del pubblico, possano essere aggiunte altri eventi nello stesso paese per dare modo di partecipare a chi non è stato in grado di reperire il biglietto.

I canali di vendita dei biglietti per questi grandi eventi sono quasi sempre i canali online e le piattaforme di biglietteria (*TicketOne* è la più famosa), mentre gli eventi in *venue* e locali più piccoli prevedono sia una piattaforma online, sia la vendita diretta in loco.

A causa della pandemia, per gli eventi rimandati o annullati, è possibile chiedere sia un rimborso diretto del titolo acquistato, sia un rimborso tramite voucher, utilizzabile per un altro evento o, qualora sia possibile, per lo stesso evento rimandato a data da destinarsi. Molti artisti hanno deciso di rimandare al 2021, lasciando l'anno attuale orfano, di fatto, di eventi di qualsiasi sorta.

Discorso a parte meritano i festival e le fiere. In Italia sono numerosi i festival che si svolgono ogni anno, alcuni anche di notevole rilievo nel panorama internazionale: si tratta di eventi che, nei giorni in cui si realizzano, vivacizzano città che normalmente vivono silenziose e sono anche un modo per dare identità ad un territorio che diventa famoso proprio per gli eventi che le caratterizzano.

La collaborazione con una *venue* si inserisce anche nel caso del già citato *Frantic Fest*, che ha deciso di rimandare l'edizione dell'anno 2020 all'anno 2021.

Le motivazioni di tale scelta hanno diverse conseguenze anche sull'organizzazione delle edizioni future: pur essendo questo un festival musicale di dimensioni contenute e di gestione organizzativa piuttosto semplice, paragonata ai numeri di festival europei ben più grandi, c'è un elemento che è di grande importanza per questi eventi ed è proprio la fruizione della quale questi sono caratterizzati: non è un evento fruibile col distanziamento sociale, con posti a sedere o qualsivoglia soluzione alternativa al contatto fisico e, in generale, alla socialità pura, che in questo periodo è caldamente sconsigliata.

Oltre all'organizzazione interna vi è da gestire anche la parte inerente all'organizzazione esterna della manifestazione, riguardante per lo più le band partecipanti. In molti casi, infatti, sono state le stesse band che, a loro volta, hanno annullato tour che prevedevano tappe anche al Festival in questione.

Il rinvio del *Frantic Fest* si inserisce all'interno di un contesto più grande che conta numerosi festival rinviati di uno o anche due anni, nei casi più gravi: molte agenzie, infatti,



non riuscendo a prevedere con certezza la data di rilascio e somministrazione di un vaccino, che darebbe inizio al processo di immunizzazione dei cittadini, preferiscono prolungare i tempi di attesa ad una data certa prima di poter tornare a lavorare ad un regime pre - pandemia.

Per il momento gli eventi sono ancora in evoluzione ma dalle prime stime del novembre 2020, pubblicate dalla SIAE, si registra una forte contrazione nel settore dello spettacolo pari al -64%: gli eventi sono diminuiti del 64% nei primi sei mesi del 2020, con la spesa al botteghino che scende del 67%, la spesa del pubblico del 73% e gli ingressi del 62%. Sono numeri che fanno capire la reale drammaticità della situazione, soprattutto se si considera il miglioramento dell'anno 2019, che ha portato un maggior consumo di prodotti di cultura come spettacoli dal vivo, teatrali e cinematografici.

I dati pubblicati dalla SIAE non sono completi ma mostrano il quadro generale degli effetti negativi che continuano ancora nel presente.

Si spera in una ripresa nell'anno successivo, in modo tale che questo comparto possa tornare ad avere dei numeri accettabili e in crescita come quelli precedenti alla crisi attuale.

Il digitale ha reso gli eventi più accessibili al pubblico ma ha evidenziato il problema dei Live Club in Italia, molto sentito e a causa del quale queste attività stanno soffrendo.

Nel gennaio 2021 è nata l'iniziativa #UltimoConcerto, partita dai gestori dei Live Club italiani, incerti sul futuro delle loro attività e rassegnati ad una chiusura imminente. Simboli di questa iniziativa sono le foto raffiguranti le facciate di questi locali con la data di nascita, ossia la data di apertura del locale, l'anno 2021 come data di fine e un enorme punto interrogativo, a simboleggiare una morte annunciata del settore.

I titolari di queste attività, tramite l'iniziativa, chiedono:

- Contributi a fondo perduto proporzionali al calo del fatturato del 2020 (circa il 90%) che consentano la copertura dei costi fissi.
- Azzeramento dei canoni di affitto da parte di enti pubblici per gli spazi adibiti ad attività culturale.
- Un riconoscimento valoriale e istituzionale della categoria del Live Club come sale da spettacolo per la musica contemporanea dal vivo, di pari dignità con cinema e

teatri, come nel resto d'Europa, per poter così accedere ad agevolazioni e misure stabili di sostegno<sup>29</sup>.

- La possibilità di fruire, relazionarsi e arricchirsi socialmente e culturalmente come esigenza di una gran parte della popolazione e come servizio culturale e diritto essenziale della cittadinanza che, come tale, deve essere garantito.

Pur essendo questa iniziativa nata da poco, è stata portata all'attenzione nazionale tramite le molteplici testate giornalistiche, musicali e non, sensibilizzando così numerosi individui di norma estranei al mondo di queste attività.

Da questo progetto è nata la volontà di organizzare un concerto in diretta streaming da tutti i Live Club coinvolti.

L'evento, previsto per sabato 27 febbraio 2021 alle ore 21, è stato piuttosto discusso: gli spettatori, collegandosi allo streaming il giorno del concerto, hanno assistito ad un video pre registrato, senza musica, con un titolo di coda che spiegava lo scopo dell'iniziativa, le difficoltà che questi luoghi, i lavoratori e i musicisti affrontano da più di un anno senza eventi e sensibilizzando la comunità su tali tematiche<sup>30</sup>.

Lo spettacolo del 27 febbraio è riuscito nel suo intento di suscitare emozioni contrastanti allo spettatore: desolazione degli spazi vuoti, silenzio e inquietudine e la consapevolezza di non poter pianificare un ritorno immediato alla normalità.

Tale campagna ha diviso la comunità e i frequentatori di locali: molti hanno appoggiato l'intento di protesta e sensibilizzazione, altri hanno ritenuto che tale azione avrebbe suscitato maggior rilievo se destinata ad un pubblico più ampio, che di norma non partecipa a questo tipo di eventi o non frequenta i Live Club.

I titolari di questi locali sperano in maggiori tutele, soprattutto considerando la consistente fetta di guadagni del settore culturale derivata da queste attività.

I partecipanti all'iniziativa hanno espresso le loro difficoltà e motivazioni per cui la chiusura di Live Club risulta un danno non solo per l'attività in sé ma per tutto il panorama musicale e gli addetti ai lavori: nell'organizzazione sono infatti coinvolte agenzie, studi di produzione, servizi creativi, servizi di distribuzione, musicisti ma anche il territorio nel quale è situata tale realtà.

---

<sup>29</sup> Tale riconoscimento è di urgente adozione, considerato l'introito economico di queste attività.

<sup>30</sup> I video sono tutti visionabili sul sito <https://www.ultimoconcerto.it/>

Tutte queste tipologie di attività che partecipano alla gestione di un luogo così complesso come un Live Club, pur essendo all'apparenza così diverse l'una dall'altra, risultano tutte ugualmente suscettibili alla chiusura di queste realtà e sensibili al crollo dei guadagni dovuti al blocco dell'organizzazione di eventi.

Pochi giorni dopo la manifestazione online del 27 febbraio 2021, il Ministro della Cultura ha stanziato € 50 mln destinati ai Live Club italiani.

Tuttavia, una simile cifra è ben lontana dagli introiti reali che generano questo tipo di attività proprio per via delle molteplici professionalità richieste per un lavoro complesso quale l'organizzazione di un concerto in questi spazi.

Il seguente schema<sup>31</sup> riporta nel dettaglio il quadro generale dei settori coinvolti nella gestione di un Live Club ed è utile per capire la reale portata della crisi del settore<sup>32</sup>.

Osservando l'immagine si ha l'idea dell'intero ecosistema di figure e ruoli necessari per portare un evento sul palco: accanto a musicisti professionisti, che a loro volta muovono tour manager, agenzie di booking, talent scout, lavorano anche luoghi come studi di produzione e registrazione (necessari anche nel caso di trasmissioni in streaming), tecnici e servizi di backline che allestiscono il palcoscenico, etichette discografiche e agenzie per i diritti di pubblicazione e riproduzione – come la SIAE.

I Live Club, a loro volta, sono fondamentali per le figure che lavorano al suo interno: security, ticketing e biglietteria, staff di produzione interno ed esterno che collabora con le agenzie di booking per la scelta delle date dei musicisti.

Il lavoro delle categorie degli artisti e dei Live Club dà lavoro anche ai vari staff di produzione come servizi di backline, light designer, fonici, attrezzisti e scenografi.

Del lavoro di queste figure ne giova anche la comunità locale: tramite l'organizzazione di un evento, il turismo nella zona aumenta con la conseguente richiesta di servizi collaterali nelle vicinanze come hotel, ristoranti, trasporti e altri, generando così entrate fiscali sia per il Live Club che ospita il concerto, sia per la città nella quale tale realtà è situata.

---

<sup>31</sup> Immagine elaborata dal collettivo Keep Music Live Washington <https://keepmusiclivewa.com/>

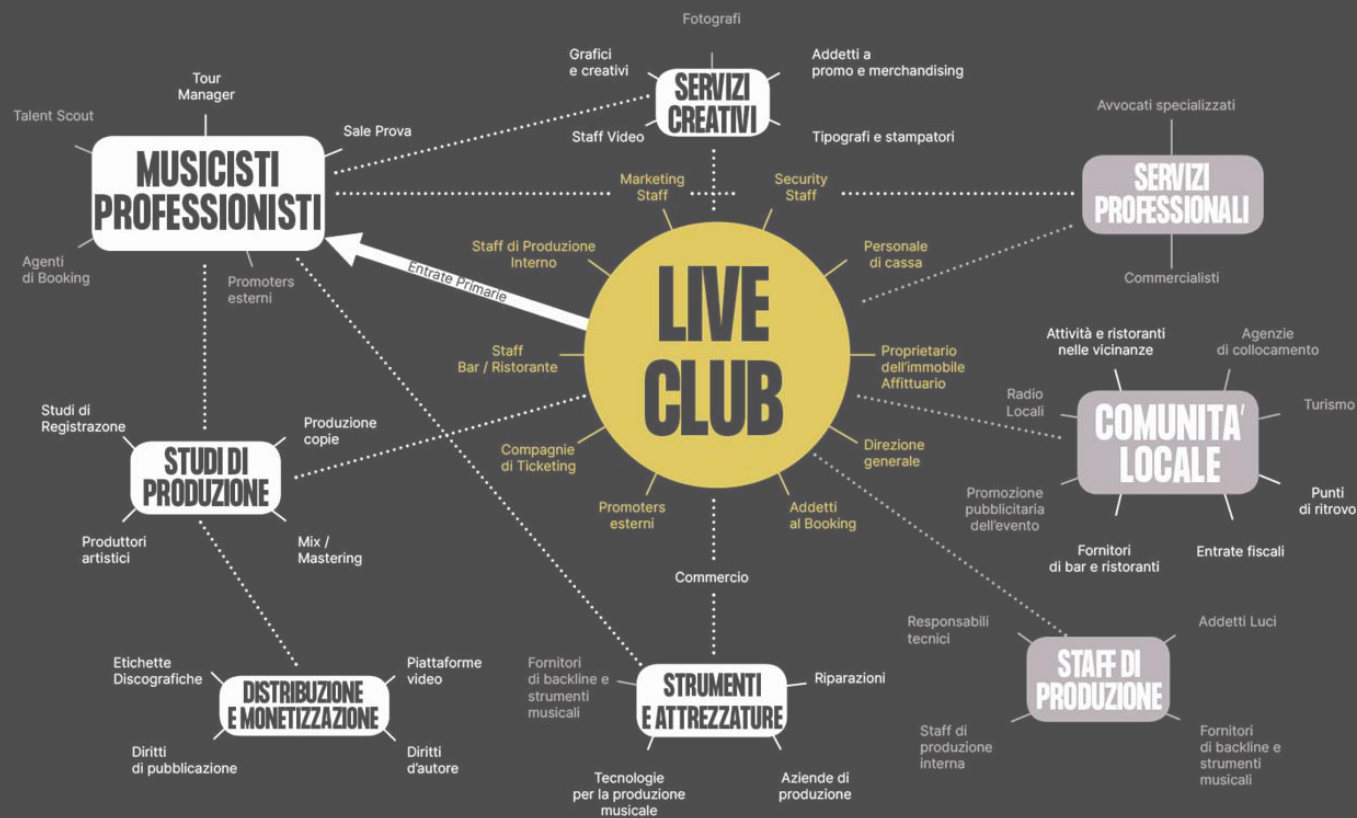
<sup>32</sup> <https://www.ultimoconcerto.it/manifesto/>

# ECOSISTEMA DI UN EVENTO LIVE

# L'ULTIMO CONCERTO?

● I Locali Supportano    ● Gli artisti Supportano    ● Servizi supportati da entrambi

Da un'idea di Keep Music Live WA\* | keepmusicliveva.com



[www.ultimoconcerto.it](http://www.ultimoconcerto.it)

SE PERDIAMO LE SALE CONCERTO E I CIRCOLI PERDIAMO TUTTO QUESTO

#ultimoconcerto

## IN EUROPA

Non solo Italia: anche se in maniera diversa dal nostro paese, la pandemia ha colpito duramente tutti i paesi d'Europa e del mondo.

Le chiusure partite da marzo, seppur con tempi differenti da paese in paese, si sono estese tutta l'Europa nelle maniere più disparate: dal *lockdown* severo vero e proprio a misure meno stringenti.

Sul fronte degli eventi e delle manifestazioni culturali, assistiamo a diverse modalità di azione da parte degli stati e dei soggetti coinvolti.

Sin dall'inizio dell'anno, ben prima che la pandemia venisse definita tale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, osservando i danni la malattia stava causando nel suo paese di origine, la Cina, molte aziende europee hanno preferito tutelarsi preventivamente tramite accordi assicurativi in caso di annullamento dell'evento a cui lavoravano.

È il caso del Festival francese *Hellfest*, equivalente del nostrano *Frantic Fest* ma dalle dimensioni più ampie: si tratta infatti di un Festival musicale di importanza mondiale per gli amanti del genere.

Come numerosi eventi del 2020, questo Festival non è stato realizzato per l'anno corrente. Il danno riportato dall'organizzazione risulta piuttosto oneroso: pur avendo stipulato una assicurazione per coprire parte dei danni dovuti ad un annullamento, questa istituzione ha rischiato di non vedersi rimborsati i soldi versati a sua tutela poiché, secondo l'agenzia assicurativa la pandemia attuale non rappresentava un evento che rientrava nelle possibilità di rimborso.<sup>33</sup>

Per molti mesi il caso dell'*Hellfest* ha destato preoccupazione del Governo francese e degli organizzatori di eventi analoghi: l'evento infatti rappresenta una enorme fonte di ricavi economici per il territorio che lo ospita e, per questo motivo, era forte il timore che tale vicenda avrebbe potuto rappresentare un precedente per le agenzie assicurative e così danneggiato molti altri eventi colpiti alla stessa maniera.

---

<sup>33</sup> <https://www.ouest-france.fr/economie/entreprises/crise-du-coronavirus/coronavirus-l-assureur-du-hellfest-repete-que-ce-risque-etait-exclu-du-contrat-6805305>

Fortunatamente la vicenda si è conclusa con un rimborso da parte della compagnia assicurativa ma i problemi non sono terminati: l'organizzatore Ben Barnaud si dice ancora profondamente incerto sulle sorti dell'edizione 2021.

Le incertezze, infatti, continuano anche all'indomani del nuovo anno, con continue richieste di aiuto e intervento al Ministro della Cultura francese: la decisione di fattibilità di tale manifestazione è stata presa nella seconda metà di febbraio 2021<sup>34</sup> e, come temuto, è stata annullata per il secondo anno consecutivo, rappresentando una grande perdita economica che questo evento produce.

L'*Hellfest*, infatti, richiede un investimento di circa 25 milioni di euro, dà lavoro a circa 3500 persone e 1500 tecnici impiegati nell'allestimento dei palchi: in occasione dell'ultima edizione del festival – nel 2019 - sono stati venduti circa 55.000 biglietti per un totale di circa 356.000 spettatori in 4 giorni di evento.

Cifre di questa portata fanno dell'*Hellfest* il primo festival di Francia per giro d'affari ed è semplice pensare a quanto grave possa essere, per la regione, l'annullamento dell'edizione del 2021, considerando tutto il microcosmo di servizi coinvolti per la realizzazione della manifestazione: trasporti, ristoranti, luoghi di interesse e molti altri.

Un annullamento tanto importante riguarda non solo i lavoratori del festival ma anche gli artisti stessi: tra i numerosi di quelli ingaggiati per partecipare all'*Hellfest*, oltre a band che godono di un pubblico piuttosto contenuto, vi sono anche grandi artisti per i quali i cachet di questo Festival rappresentano un guadagno annuale importante, soprattutto se questo evento è solo una tappa in di un tour più grande che comprende più concerti.

Per quanto riguarda la Francia, il Ministro della Cultura francese ha annunciato aiuti al settore privato delle arti performative per € 220 mln, tuttavia, perché gli aiuti arrivino alle istituzioni, servirà del tempo e, eventi annuali a scadenza prestabilita come l'*Hellfest*, necessitano di certezze nel breve periodo in quanto soggetto a scadenze precise.

Un altro grande problema, forse comune a tutte le istituzioni in Europa in questo periodo, è la considerazione di cui il settore degli eventi gode rispetto al settore della ristorazione o qualsiasi altro. In questo frangente è utile sottolineare le parole dello stesso organizzatore dell'*Hellfest*, Ben Barnaud: «*Siamo considerati intrattenitori ma siamo impiegati e lavoratori che portano decine di milioni di euro nei nostri territori. I nostri concerti, dove si esibiscono star internazionali, richiedono mesi di tempo di organizzazione. Un ristorante può riaprire e*

---

<sup>34</sup> <https://www.lefigaro.fr/musique/ete-2021-vers-nouvelle-saison-blanche-pour-les-festivals-20210212>

*subito tornare a guadagnare e avere clienti. Noi abbiamo bisogno di mesi di preparazione preventivi prima di poter anche solo iniziare a vendere i biglietti».*

Gli intoppi burocratici che si fronteggiano nel momento in cui si decide di organizzare un evento di questa portata sono elementi che hanno il potenziale per innescare problemi all'organizzazione sia nell'immediato sia nel futuro, causando così perdite anche ad un Festival ben avviato e con un gran numero di edizioni.

Tra i più importanti Festival europei dello stesso genere dell'*Hellfest* di Clisson che sono stati annullati per l'edizione del 2020, spiccano i nomi del famoso *Wacken Open Air* e il *Summer Breeze Open Air*, il *M'era Luna Festival* in Germania, il *Brutal Assault* che si tiene in Repubblica Ceca, lo *Sweden Rock Festival* e molti altri.

Questi Festival sono fortemente legati al loro territorio di origine e alla comunità locale e il loro annullamento causa una serie di conseguenze economiche negative.

In particolare, è da citare la reazione del *Wacken Open Air* all'annullamento dell'edizione 2020: essendo questo un evento che muove un gran numero di visitatori, proprio come il suo corrispettivo francese, la cittadina che lo ospita e che dà anche il nome al Festival, si trasforma completamente nei giorni della manifestazione.

La città, con appena 1900 abitanti in totale, nei giorni dei concerti è letteralmente invasa da circa 75.000 spettatori paganti, senza contare i visitatori non in possesso di biglietto (25.000 secondo le stime degli organizzatori).

Anche in questo caso è semplice immaginare il danno economico derivato dall'annullamento, per cui la *ICS Media Service*, l'agenzia che organizza tale evento e migliaia di altri eventi simili nel corso di tutto l'anno, è corsa ai ripari per arginare gli ingenti danni economici tramite la trasposizione dei concerti esclusivamente online.

Nelle stesse date dell'evento principale, dal 29 luglio al 1° agosto 2020, il *Wacken Open Air* è stato sostituito dal *Wacken World Wide* o *WWW*, come richiamo ad internet e alla nuova fruizione digitale.

L'iniziativa è stata molto seguita, pur essendo il numero degli artisti partecipanti inferiore a quello dell'evento all'aperto. A ciò si aggiunge anche il merchandise dedicato a questa edizione *sui generis*, messo in vendita sulla stessa piattaforma per lo streaming.

Questa soluzione non sostituisce a pieno l'edizione principale ma vuole tenere costante l'attenzione del pubblico su questo importante Festival, per far in modo che non vi siano cali

nel numero dei partecipanti e nella vendita dei biglietti che, di norma, vanno sold out in meno di un giorno.

Una simile azione risulta fondamentale non solo dal punto di vista della sostenibilità economica, ma anche estremamente importante per la comunicazione con lo spettatore, o un potenziale tale, attuata da queste istituzioni in tempi incerti come quelli attuali.

L'evento online è stato molto seguito, nonostante lo spettatore sia, di norma, più affezionato e propenso a seguire una esperienza live. Nonostante ciò, i numeri del *Wacken World Wide* hanno sfiorato la quota di 11 milioni di spettatori totali per i quattro giorni di festival, rendendolo uno dei concerti online più grandi mai realizzato<sup>35</sup>.

Da evidenziare come l'agenzia ICS ha mantenuto l'attenzione alta, nel corso dell'emergenza attuale, non solo per quanto riguarda i suoi numerosi eventi, ma anche per le sue iniziative collaterali come il concorso per band emergenti, proseguito online nonostante le limitazioni e con un consistente numero di band provenienti da tutto il mondo.



*Il logo del Festival all'ingresso di Wacken. Se non fosse per il Festival omonimo, la cittadina tedesca non godrebbe affatto di attrattiva turistica e di notorietà internazionale.*

Realtà come quella appena citata sono numerose in tutta Europa, ciascuna di queste ha reagito e continuato nell'organizzazione e realizzazione di eventi o manifestazioni che prevedono un gran numero di partecipanti nonostante le norme sanitarie.

---

<sup>35</sup> <https://www.pollstar.com/article/wacken-world-wide-counts-11-million-live-content-views-146183>



Le prospettive nel lungo periodo appaiono incerte al punto che molte istituzioni o agenzie potrebbero scegliere di abbandonare il settore, chiudendo definitivamente le attività.

Nel resto dell'Europa non è andata diversamente: ciascuna agenzia, nel paese in cui lavora, tenta di porre rimedio alle perdite subite durante i vari periodi di chiusura.

In Inghilterra, sulla scia delle proteste dei dipendenti del settore, il 25 giugno è partita una petizione da presentare al Parlamento inglese: lo scopo di tale iniziativa era quello di chiedere delle norme chiare sul piano di *recovery* per i teatri, supporto finanziario per il settore e precise norme per il distanziamento nei luoghi di cultura come spazi artistici e sedi di concerti.

In particolare, gli inglesi lamentavano come il Parlamento avesse posto l'attenzione unicamente sul settore alberghiero, della ristorazione e lo sport professionistico come il calcio, tralasciando del tutto il settore delle arti.

I parlamentari inglesi sono stati più volte esortati dai cittadini a concentrarsi sul settore delle arti, che più di tutti rischia di rimanere senza reddito per un periodo di tempo piuttosto lungo rispetto ad altri. L'attenzione è ancora più richiesta se si pensa al gran numero di istituzioni presenti sul territorio inglese: il Royal Theater, il British Museum, la National Gallery, l'Ashmolean Museum, il Globe Theater e moltissime altre famose in tutto il mondo.

La petizione è stata presentata al Parlamento il 15 dicembre 2020, mentre le proteste in Inghilterra, colpita anche da un secondo e severo *lockdown*, non accennavano a diminuire.

La situazione inglese è ancora più grave se considerata la *Brexit*, il cui periodo di transizione si è concluso ufficialmente il 31 dicembre 2020: con l'uscita dell'Inghilterra e Irlanda del Nord dall'Unione Europea, i suoi cittadini non sono più autorizzati a viaggiare su suolo comunitario senza un passaporto o un visto, tuttavia l'Inghilterra è sempre stata meta di un numero consistente di tappe di Tour di famosi artisti ma anche luogo di numerosi Festival di importanza internazionale.

Grazie alla *Brexit* e a causa del rifiuto di una politica *visa – free* da parte dell'Inghilterra, gli artisti inglesi dovranno rispettare i requisiti del visto di ingresso in ciascuno dei 27 paesi membri dell'Unione, mentre gli artisti europei dovranno munirsi di un visto specifico per esibirsi nel paese. In questo modo l'Inghilterra viene classificata allo stesso modo di paesi come gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia, per i quali è richiesto uno specifico visto per gli artisti in entrata nel paese.

In termini pratici ciò si ripercuote anche su agenti, promoter, manager che dall'Unione Europea entrano nel paese, avranno l'obbligo di verificare i propri requisiti di accesso per ottenere un visto lavorativo o che permetta loro di svolgere le attività nel paese.

La situazione nel paese appare confusa: l'irrigidirsi delle norme burocratiche, con molte probabilità, farà desistere numerosi artisti europei dall'esibirsi in Inghilterra e gli artisti inglesi potrebbero ridurre le tappe dei loro tour previste nei paesi europei<sup>36</sup>.

A livello organizzativo e manageriale, in tutta Europa si è tentato di mantenere l'attenzione alta sull'immagine di un evento e la sfera della comunicazione con il pubblico, strategia adottata anche da molti artisti e musicisti che si sono cimentati in concerti online per tutti i periodi di chiusura più critici.

Lo sfruttamento maggiore di siti internet e media digitali per la fruizione di questi contenuti potrà portare ad un graduale mutamento dei metodi di organizzazione di un evento come un festival.

In tutta Europa le problematiche riscontrate nel settore degli eventi hanno avuto conseguenze anche sul settore del turismo: nella stragrande maggioranza dei casi sono gli eventi stessi ad attirare i visitatori in luoghi che, normalmente, non hanno una grande attrattiva turistica o non godono di particolari attenzioni da parte degli operatori turistici.

È quindi facile immaginare l'importanza che ricopre una manifestazione per la città che la ospita: rappresenta un simbolo identitario, contribuisce a migliorare l'immagine del luogo che ospita l'evento e, di conseguenza, influenza positivamente il modo in cui tale luogo si presenta a livello internazionale.

Per una città, ospitare un evento è sia motivo di vanto sia slancio per l'economia locale, per via dei ricavi che questo comporta una volta giunto a conclusione, come nel caso della cittadina di *Wacken* precedentemente citata.

Perdite economiche tali, in tutta Europa, si sommano ai numerosi danni a livello locale: sono numerose sul territorio europeo le città che basano la propria economia e il proprio benessere sulla realizzazione di un evento.

Non è raro, per le attività commerciali di una città sede di un evento, che i guadagni avuti durante le manifestazioni, siano maggiori degli introiti dell'intero anno. Di conseguenza, con

---

<sup>36</sup> <https://www.bbc.com/news/uk-england-bristol-56062365?>  
<https://www.theguardian.com/politics/2021/jan/10/musicians-hit-out-after-report-uk-rejected-visa-free-eu-travel>

le chiusure delle attività commerciali non essenziali nel 2020, le perdite economiche si sono aggravate sia sul fronte commerciale che su quello organizzativo e gestionale di un evento.

La carenza e l'annullamento delle manifestazioni è stata dannosa anche per il settore del turismo: questo, infatti è strettamente correlato al settore degli eventi in quanto supporta e garantisce che uno spettatore possa recarsi ad un concerto, ad un museo, assistere ad una prima in teatro e, in generale, di fruire della cultura e di ciò che la città ospitante offre.

La sinergia tra il settore del turismo e dello spettacolo soffrono in egual maniera a causa della crisi pandemica: si teme che queste difficoltà possano peggiorare ulteriormente rendendo più complessa e difficile la soluzione.

**CAPITOLO 3**  
**Le soluzioni**

## SOLUZIONI ADOTTATE

Sin dall'inizio delle prime chiusure, sono state avanzate proposte su come risolvere o attutire le conseguenze negative a livello economico.

Dopo un breve periodo ad inizio 2020, durante il quale sono stati possibili eventi e concerti in presenza, l'annullamento e la chiusura obbligata di molte realtà ha causato severe difficoltà al settore.

Non prevedendo un simile impatto negativo si è fatto il possibile per la ricerca e l'elaborazione di soluzioni per una fruizione in sicurezza degli eventi.

Già durante il primo *lockdown* della primavera 2020, gli interrogativi hanno riguardato la durata delle chiusure.

In particolare, era forte il timore che la situazione di emergenza potesse rappresentare una precedente negativo per le grandi agenzie organizzative del settore: un modo per scaricare i danni della pandemia sulle categorie di lavoratori quali artisti, pubblico, tecnici o piccole realtà.

È importante notare come un qualsiasi paese, qualora dovesse ritrovarsi ad affrontare una situazione di crisi economica che costringa a sostanziose revisioni nella spesa pubblica, sia più propenso ad attuare tali tagli a settori come quello artistico e culturale, in quanto considerati accessori e non di primaria necessità quanto la sanità pubblica o l'istruzione.

Questa *forma mentis* propria anche dell'Italia, è stata portata avanti da numerose maggioranze politiche negli anni: ciò ha reso il settore suscettibile alle revisioni di spesa che subisce da sempre.

Nella situazione pandemica attuale, la proposta di soluzioni alternative per cercare di salvaguardare il settore degli eventi e per permettere al pubblico di partecipare ugualmente a manifestazioni è stata fondamentale: sono state avanzate proposte quali i concerti in *drive in*, lo streaming, i numeri chiusi per gli ingressi e le distanze interpersonali minime negli spazi.

In particolare, la soluzione del *drive in* più volte proposta nel corso dei mesi, risulta tanto banale quanto irrealizzabile per la maggior parte dei concerti e dei festival: questa richiederebbe una superficie di grandi dimensioni adibita a spazio per il parcheggio distanziato delle vetture le quali dovranno essere ad una distanza di sicurezza adeguata le

une dalle altre; inoltre gli occupanti delle auto dovranno essere necessariamente dello stesso nucleo familiare o conviventi, per evitare le possibili occasioni di contagio.

Spazi così grandi non sono disponibili ovunque e spesso le aree delle giuste dimensioni sono proprietà di centri commerciali o altri servizi essenziali, non possono quindi essere utilizzate per il *drive in* di eventi ad organizzazione privata; risulta quindi difficoltoso realizzare un evento con questa modalità.

Si è osservato come molte di queste soluzioni siano di incerta efficacia e non permettano la corretta riuscita di un evento: la soluzione del *drive in* è impensabile per festival di grande portata (dai 10 mila spettatori in su) ma anche per festival di modeste dimensioni come il *Frantic Fest* in quanto richiederebbe spazi troppo estesi, ben più delle attuali dimensioni del luogo del Festival.

Altre soluzioni si sono concretizzate nel periodo estivo, sfruttando le temperature calde e il bel tempo, per eventi all'aperto proprio come nel caso della manifestazione *Chieti Classica*, più volte citata. In questo caso si tratta, per lo più, di eventi in presenza con sedute distanziate e posti limitati.

Nel corso dei mesi sono state avanzate ipotesi, da parte dei maggiori rivenditori di biglietti, su come agire per assicurarsi che gli spettatori fossero totalmente immuni o negativi al virus: *Ticketmaster*, il maggior rivenditore di biglietti negli Stati Uniti e uno dei circuiti più utilizzati al mondo, nonché una delle aziende costituenti dell'agenzia *Live Nation*, ha recentemente fatto discutere per la sua intenzione di obbligare i clienti che si accingono a comprare un biglietto, a presentare al rivenditore un documento che attesti l'avvenuta vaccinazione fino a 48 ore prima l'inizio di un evento.

Senza questo documento sarebbe impossibile, per il circuito di vendita, fornire il biglietto e, di conseguenza, lo spettatore pagante dovrebbe rinunciare all'evento scelto. Simili soluzioni, proposte anche con quella del tampone rapido subito prima di un evento, hanno scatenato polemiche riguardo la violazione della privacy dello spettatore il quale potrebbe vedersi negato l'ingresso nel caso in cui non prestasse il proprio consenso al prelievo per il tampone di controllo.

Oltre ai problemi minori riguardanti la privacy, simili espedienti sarebbero di difficile applicazione sia da parte del circuito di vendita che da parte dello spettatore, in quanto le strutture sanitarie non sempre forniscono documentazioni necessarie per l'acquisto nei tempi richiesti da *Ticketmaster* o dai venditori di titoli.

Alcune di queste soluzioni sono state adottate in via sperimentale da diversi paesi europei, per testare la reale efficacia di misure non convenzionali per pochi eventi selezionati in spazi tali da permettere di agire prestando tutte le attenzioni necessarie.

Nel corso dei mesi sono state avanzate sia semplici teorie sull'utilizzo degli spazi sia veri e propri ripensamenti degli spazi esistenti, tuttavia queste soluzioni creative, molto spesso, si sono rivelate fallimentari in quanto di difficile realizzazione, gestione e mantenimento: un concerto in *drive in* necessita di una grande quantità di spazio per gli stalli delle auto, diminuire il numero massimo dei partecipanti risulta non conveniente dal punto di vista degli introiti: tale soluzione comporterebbe un esponenziale aumento del prezzo del biglietto di ingresso, con la possibilità concreta che parte del pubblico rinunci a partecipare proprio a causa del prezzo più elevato.

Numerose di queste soluzioni potranno facilmente essere utilizzate anche in futuro, una volta che l'emergenza sarà conclusa e l'industria dell'intrattenimento tornerà ai numeri pre – pandemia.

Non è difficile immaginare quanto una soluzione mal pensata, mal gestita e realizzata, possa mettere a rischio la riuscita di un evento o, addirittura nella peggiore delle ipotesi, dare origine ad un focolaio innescato proprio nel luogo della manifestazione.

Alcuni paesi si sono anche attrezzati creando spazi *ad hoc* e per far in modo che non si originassero focolai della malattia durante un evento: è il caso della *Virgin Arena* di Newcastle, creata all'interno del parco cittadino di Gostforth in Inghilterra. Si tratta di uno spazio creato appositamente per la realizzazione di concerti in cui il pubblico è distanziato e segue la performance direttamente da pedane poste a distanza di sicurezza l'una dall'altra. Pur essendo un modo un po' forzato per godere dell'esperienza di un concerto dal vivo, in tempi incerti come quelli attuali, l'esempio in esame rappresenta un giusto compromesso per lo spettatore che non vuole rinunciare alla musica live e all'esperienza che questa fornisce in una performance.



*La Virgin Arena di Newcastle*

Inaugurata il 10 luglio, dopo un breve periodo estivo nel quale sono stati possibili eventi all'aperto con distanziamento, l'Arena ha chiuso i battenti a causa della seconda ondata autunnale di contagi.

Questo nuovo innalzamento del numero dei contagi ha costretto l'Inghilterra a nuove chiusure: tuttavia, prima del nuovo *lockdown* autunnale che ha coinvolto l'Inghilterra, nella nuova Arena di Newcastle è stato possibile realizzare una serie di concerti per tutto il periodo estivo, dall'inaugurazione a luglio fino al mese di settembre.

È interessante osservare come siano state possibili soluzioni creative di fronte alla necessità primaria del ripensamento degli spazi, soluzioni che con molta probabilità non verranno sfruttate solo nel periodo di difficoltà attuale ma continueranno ad operare anche una volta che i contagi saranno sotto controllo e la popolazione vaccinata.

Situazione ben più creativa ma meno fattibile per quanto riguarda il normale utilizzo per una performance, è stata la soluzione pensata per il concerto della band americana dei Flaming Lips: l'evento è stato pensato in una maniera non convenzionale ma adatto alla situazione pandemica poiché si è svolto totalmente all'interno di bolle di plastica. La performance è stata concepita per un episodio della trasmissione *The Late Show with Stephen Colbert*: anziché optare per la classica performance in videoconferenza, si è preferito un approccio in presenza con il pubblico ma senza distanziamento, infatti, sono le bolle di plastica stesse a rappresentare un metodo efficace per garantire il rispetto delle norme di sicurezza.



Pur essendo una soluzione creativa in una chiave di lettura ironica, che caratterizza le performance di programmi come i *Late Show*, una soluzione del genere è impensabile e caotica nel caso di un concerto che raccolga un numero consistente di spettatori<sup>37</sup>.

È infatti difficile applicare un simile approccio ad eventi e concerti che attraggono un consistente numero di spettatori; la performance citata poc'anzi è stata ideata e realizzata appositamente per una diretta televisiva, con un pubblico contenuto e selezionato come si osserva nell'immagine seguente: uno spazio di tali dimensioni, in una situazione di normalità, potrebbe ospitare qualche centinaio di spettatori, con l'utilizzo delle bolle di plastica i numeri si riducono nettamente rendendo l'evento accessibile solo ad un numero contenuto di spettatori.

L'esempio delle bolle di plastica ha solo lo scopo di mostrare quanto sia poco sostenibile l'organizzazione e la gestione di spazi che richiedono una maggior attenzione al distanziamento sociale.



*Un estratto dal concerto dei Flaming Lips durante il Late Show*

Ma gli eventi, siano questi in teatri, all'aperto, in arene o stadi, hanno dei punti in comune che potrebbero, potenzialmente, essere di supporto per studi inerenti a quanto il virus possa essere dannoso in questi ambienti.

---

<sup>37</sup> <https://www.artribune.com/television/2020/06/video-flaming-lips-concerto-bolle-di-plastica/>

Un recente studio della facoltà di medicina dell'Università di Halle, in Germania, mostra come un virus potrebbe diffondersi nei luoghi normalmente frequentati per un consistente numero di ore, come teatri, cinema e sale da concerto.

Il progetto di ricerca, battezzato con il nome di **RESTART 19**<sup>38</sup>, ha avuto il compito di analizzare dei dati raccolti durante tre diversi concerti di uno stesso artista tenutisi nella *Quarterback Immobilien Arena* di Lipsia.

Per rendere l'esperimento più verosimile possibile, sono stati raccolti anche i dati relativi agli spostamenti degli spettatori tramite mezzi pubblici (tram, bus cittadini, treni) per raggiungere il luogo del concerto.

I risultati di tale studio erano molto attesi dall'industria degli eventi, quella della cultura fino al settore sportivo in quanto estremamente importanti per capire come agire in luoghi normalmente molto affollati e a quali condizioni permettere la ripresa di tali eventi.

Si è proceduto tramite tre simulazioni di possibili scenari:

1. Il primo scenario simulava un evento da 4000 spettatori come prima della pandemia.
2. Il secondo scenario che prevedeva 4000 spettatori all'interno della *Quarterback Immobilien Arena* di Lipsia osservando norme di distanziamento e di igiene delle mani.
3. Il terzo scenario, simile al secondo, prevedeva la metà degli spettatori e il distanziamento obbligatorio di un metro e mezzo.

Il 29 ottobre 2020 i risultati sono stati pubblicati dall'Università e hanno portato a risultati chiave:

- Per contatti più lunghi di qualche minuto tra gli spettatori, considerati i primari fattori di rischio, tale pericolo poteva essere azzerato tramite l'utilizzo delle norme igieniche.
- In eventi di questo tipo i contatti maggiori si hanno nel momento di ingresso all'evento e durante le pause, si è osservato come tramite l'utilizzo di ingressi scaglionati si potesse evitare la maggior parte del contatto tra spettatori.
- Una scarsa ventilazione aumenta l'esposizione al rischio di infezione.
- Si è concluso che qualora venissero rispettate anche solo le norme igieniche, il rischio di infezione si ridurrebbe drasticamente e il numero di contagi sarebbe nettamente

---

<sup>38</sup> <https://www.forbes.com/sites/danielcassady/2020/08/22/germany-rocks-out-to-study-how-coronavirus-spreads-indoors/?sh=34d938b63e56>

inferiore rispetto al totale non utilizzo delle pratiche igieniche quali quella di igiene delle mani.

Altro aspetto molto importante evidenziato dallo studio è l'utilizzo della mascherina: il 90% del pubblico si è detto disposto ad indossare i dispositivi di protezione anche all'interno degli spazi pur di poter tornare a rivivere un evento.

Si è visto anche come una ventilazione insufficiente possa incrementare di molto il rischio di infezione.

Pur essendo la corretta ventilazione di un locale fondamentale per l'agibilità di uno spazio, sono necessari filtri e dispositivi appositi per permettere il filtraggio dell'aria potenzialmente carica di virus.

I medici dell'Università hanno riscontrato una forte coerenza tra le loro ipotesi e la realtà dei fatti a cui si è giunti tramite gli esperimenti, i contatti tra spettatori non coinvolgono l'intera collettività presente.

Da ciò gli esperti ritengono che eventi quali concerti e simili possano comunque essere organizzati, a patto che vi sia il totale rispetto delle norme e di condizioni specifiche durante questo periodo di pandemia, elemento che potrebbe essere accolto con entusiasmo da molti



*Uno dei tre concerti realizzati per lo studio*

spettatori ma ostacolato da altri.

Di notevole importanza è stato, per lo studio, capire la crucialità di un buon sistema di ventilazione, fondamentale per ridurre il rischio di infezione.

In base ai risultati, sono state proposte delle norme per il corretto svolgimento degli eventi:

1. I luoghi degli eventi richiedono una tecnologia di areazione che fornisca una ventilazione adeguata e un ricambio d'aria regolare. Con queste premesse, ha senso che i luoghi che normalmente ospitano questo tipo di eventi, investano per creare un sistema di ventilazione con l'adeguata tecnologia adatta allo scopo.
2. Le norme igieniche andranno adottate in tutto il periodo di convivenza con la pandemia: l'uso obbligatorio di mascherine e di dispositivi di igienizzazione nei luoghi degli eventi.
3. La disposizione dei posti a sedere e il conseguente numero di spettatori dovrebbero essere adeguati in base all'incidenza dei casi nell'area in cui si svolge un evento.
4. L'accesso alla sede dovrebbe avvenire tramite più ingressi per evitare accalcamenti persone e le aree di attesa dovrebbero essere spostate in luoghi esterni allo spazio principale e all'aperto.
5. Per quanto riguarda il consumo di cibo e bevande, questo deve avvenire in apposite aree attrezzate con posti a sedere per evitare code e lunghe attese.

Secondo gli esperti coinvolti nello studio, con la pandemia che si intensifica in Germania e tutta Europa, queste premesse rendono i risultati dello studio ancor più preziosi. L'industria degli eventi, in particolare, ha necessità e urgenza di dotarsi di tali conoscenze e strategie necessarie per poter tornare ad organizzare, in modo responsabile, i propri concerti, festival e fiere nonostante la pandemia.

I ricercatori dell'Università di Medicina di Halle hanno svolto un vero lavoro pionieristico che sicuramente aiuterà il settore fin quando non vi saranno strumenti di prevenzione permanenti come dei vaccini sicuri ed efficaci.

Dal punto di vista dei ricercatori che hanno realizzato lo studio, l'esperimento è stato un successo assoluto, nonostante il numero di partecipanti inferiore alle aspettative.

Il connubio tra scienza e cultura ha portato a risultati tangibili e molto positivi, agli organizzatori hanno il compito di portare in luce eventi tenendo conto dei suggerimenti dello studio tedesco.

Attualmente, molti degli addetti ai lavori sperano sull'efficacia dei numerosi vaccini che si stanno testando.

Il vaccino, pur rappresentando un punto di svolta e garanzia, per molti lavoratori, per poter tornare ad un regime lavorativo di normalità, risulta meno rilevante per quanto riguarda la realizzazione di eventi: seguendo specifiche direttive, ciò potrebbe rappresentare un aiuto concreto per permettere una ripresa parziale, soprattutto in tutti i paesi maggiormente colpiti che hanno visto un intero settore bloccarsi, tuttavia dovrà passare molto tempo prima che gran parte della popolazione e dei lavoratori dello spettacolo siano immuni grazie alla vaccinazione.

L'orizzonte temporale in cui si potrà tornare alla normalità appare molto incerto, alcuni esperti si sono espressi esponendo le perplessità riguardo ad un ritorno alla normale capienza degli eventi prima del 2022.

Si punta l'attenzione sui Festival e sui concerti, vero e proprio fenomeno sociale e di aggregazione: la possibilità di creare questi eventi, siano essi all'interno, in spazi esterni come nel caso degli eventi estivi o virtuali come per lo streaming, con una moltitudine di strutture gestionali coinvolte, l'organizzazione di tali eventi richiede molta creatività, doti manageriali, di *problem solving* e capacità di mantenere le relazioni con le numerose istituzioni collegate a questi eventi.

I Festival contribuiscono in molteplici modi all'arricchimento dell'offerta culturale e sono un elemento molto importante per il turismo, in particolare gli eventi musicali, tra tutte le tipologie di Festival, sono quelli che trovano il miglior riscontro da parte del pubblico: la spesa per partecipare a questi, infatti, risulta superiore rispetto a qualsiasi altra tipologia di Festival.

La partecipazione a queste tipologie di eventi è difficile, in tempi incerti come quelli attuali, in quanto la socialità è un caposaldo di queste manifestazioni: l'interazione con altri partecipanti, siano essi amicizie con la quale si condivide la partecipazione all'evento, parte dello staff organizzatore o artisti presenti, arricchisce l'esperienza personale del singolo individuo e rafforza l'appartenenza alla comunità dei frequentatori del Festival.

Questi elementi appena elencati per molti rappresentano un valido motivo che giustifica l'acquisto di un biglietto e la partecipazione all'evento.

Per tenere alto questo spirito di appartenenza alle manifestazioni in presenza, molti artisti e altrettante istituzioni hanno presentato concerti ed eventi in streaming, sfruttando l'impossibilità attuale dei Festival in presenza.

Lo *Stay@Home Festival* (letteralmente, il *Festival Stai a Casa*) è uno dei più importanti esempi a livello mondiale di come l'emergenza sanitaria sia stata sfruttata per creare eventi online: si tratta di un grande evento, su una piattaforma creata appositamente, organizzato per tutta la durata della quarantena, ha coinvolto più di 12 paesi nel mondo con le esibizioni di più di 200 artisti.

Scopo del festival era quello di «*Far ballare lo spettatore da casa*», invitandolo allo stesso tempo a seguire le norme di sicurezza e non uscire se non strettamente necessario. Le dirette di questo streaming sono andate avanti 24 ore su 24 per tutto il periodo di quarantena (aprile – maggio 2020), durante ognuna di queste esibizioni era possibile leggere le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sempre aggiornate, e donare somme di denaro a sostegno dei medici e degli ospedali impegnati nel contrasto del virus, tramite link esterni e *disclaimer* sempre presenti.

Non solo Festival online: come più volte citato, non sono mancati concerti in streaming organizzati dagli artisti stessi. Per molti di questi, i mesi invernali e primaverili corrispondono con la partenza di numerosi tour, europei e mondiali, che toccano numerose città.

Molti artisti, durante l'emanazione delle prime chiusure e dei *lockdown* primaverili, erano impegnati nei tour di concerti: a causa di queste norme, molti tour non si sono conclusi, costringendo i musicisti ad un rientro forzato nei propri paesi di residenza, con conseguente annullamento delle date e rimborso dei biglietti già acquistati.

L'interruzione improvvisa dei tour promozionali rappresenta un grave danno economico per band e musicisti che vivono di questo lavoro. Gli artisti in tour sono seguiti da un entourage più o meno numeroso: in rari casi i musicisti vengono seguiti dalle famiglie ma, più spesso, si tratta di fonici, tecnici, attrezzisti, parrucchieri e truccatori, addetti al palco e alla strumentazione, responsabili di *backline* che lavorano per allestire e rendere possibile ogni data del tour.

A causa della brusca interruzione di ogni attività, anche questi lavoratori si sono ritrovati nelle condizioni di non poter lavorare né con una fonte di reddito che li potesse sostenere nel periodo di crisi.

Proprio a supporto di queste categorie molti artisti, in Italia e in Europa, si sono mossi spinti dalla solidarietà: un cospicuo numero di concerti online disponibili durante il periodo di *lockdown*, includeva la possibilità di sostenere la band e l'entourage.

Lo scopo di tali eventi online era sia sostenersi attivamente cercando di recuperare le perdite economiche derivate dal blocco dei tour, sia come svago per i fan durante il periodo di *lockdown*.



*Il concerto online della band Apocalyptica, 14 maggio 2020*

L'approccio in presenza è preferibile per le performance quali i concerti: per questa tipologia di evento è fondamentale che vi sia un rapporto tra spettatore e artista in quanto il feedback che si crea è di primaria importanza per la corretta riuscita della performance.

Considerare un concerto ben riuscito solo tramite il numero dei biglietti venduti risulta riduttivo, bisogna infatti analizzare anche l'esperienza che l'artista riesce a fornire allo spettatore fruitore.

Tale esperienza può essere migliorata e approfondita ulteriormente tramite dei servizi aggiuntivi che, a discrezione della band che si esibisce o del manager, arricchiscono la performance in numerosi modi e sono anche un'opportunità per accrescere gli introiti economici derivanti da un singolo spettacolo: tramite la disponibilità di biglietti per posti nelle prime file, l'accesso a Meet&Greet speciali o al backstage con l'opportunità di

conoscere il proprio artista preferito, la possibilità di acquistare del merchandise pensato appositamente per l'evento e molte altre modalità.

La funzione principale di questi servizi aggiuntivi è, in primis, quella di fidelizzare lo spettatore e rendere ancor più piacevole e unica la sua esperienza, tale strategia è utile anche per far in modo che questo sia più propenso, in futuro, a recarsi ad un concerto di quell'artista anche grazie all'esperienza positiva goduta in precedenza e, di conseguenza, investire ulteriormente il proprio denaro per il tempo libero.

Mentre sono ancora in atto restrizioni e regole severe per evitare l'aumento del numero dei contagi giornaliero, si punta l'attenzione anche alla ripresa immediata degli eventi, che gli organizzatori si augurano avverrà il prima possibile. Citando l'esempio americano, il presidente dell'agenzia Live Nation Entertainment, Joe Berchtold, in una intervista presso l'emittente televisiva CNBC<sup>39</sup> ha dichiarato che, con le nuove buone notizie riguardo il progresso dei vaccini, si inizia a vedere con chiarezza un futuro simile a ciò che era normalità prima della pandemia globale. In paesi come la Nuova Zelanda, dichiarata la prima nazione al mondo *COVID free*<sup>40</sup>, il ritorno ai concerti a piena capacità è stato quasi immediato. Nello stato attuale delle cose si vuole puntare a mercati sicuri come quello Americano ed Europeo e ciò che era in programma per il 2020 verrà rimandato al 2021, con un interesse particolare alla maggioranza dei fan che ha tenuto il biglietto per partecipare ad uno show rimandato - circa i 2/3 dei 19 milioni di biglietti venduti, secondo le stime di Live Nation.

Per quanto riguarda l'accesso degli spettatori, ci si aspetta che non sia più necessario l'obbligo di distanziamento sociale entro l'estate del 2021 e si imporranno agli spazi degli eventi al chiuso e all'aperto, precise norme per la sanificazione di tutti gli spazi comuni, inoltre grazie alla digitalizzazione dei biglietti si potrà, in caso di trasmissione della malattia all'interno dello spazio dell'evento, rintracciare i partecipanti tramite i nuovi sistemi di *Contact Tracing*, informarli dei contagi e consigliare una preventiva quarantena in caso di malattia o di contatto con un contagiato.

Un simile servizio, adottato nel corso dell'emergenza anche da numerosi paesi del mondo tramite l'utilizzo di apposite app su smartphone, è utile anche per far in modo di mantenere

---

<sup>39</sup> <https://www.cnbc.com/video/2020/12/07/live-nation-president-joe-berchtold-says-he-expects-us-shows-will-be-back-by-summer-2021.html>

<sup>40</sup> <https://www.bbc.com/news/world-asia-53274085>



contatti con gli spettatori paganti: offrire prestazioni che possano garantire loro una esperienza sicura e far in modo che anche coloro che non partecipano per timore di un contagio, siano più propensi ad acquistare un biglietto e combattere, in questo modo, la paura del virus recandosi ad un evento, che penalizza il settore al pari del blocco delle attività.

Purtroppo, queste sono solo stime per ciò che si spera per il futuro, l'incognita più grande è ancora rappresentata dall'incertezza sui numeri dei vaccini e sul tempo necessario per ottenere una immunità tale da permettere il ritorno agli eventi in presenza.

Alcuni paesi del mondo, in occasione dell'avvio delle prime somministrazioni dei vaccini, hanno optato per una soluzione particolare: un certificato che attesta l'avvenuta vaccinazione da parte del cittadino, grazie al quale si potrà tornare a frequentare luoghi, eventi e manifestazioni che, di norma, attirano un numero consistente di partecipanti.

Tuttavia, la somministrazione dei vaccini procede a rilento in quanto non tutti i paesi sono in grado di reperire le dosi necessarie ad immunizzare la popolazione nell'immediato, saranno infatti necessari molti mesi prima che si abbia una immunità tale da permettere la ripartenza di eventi molto seguiti.

Ma perché si vuole a tutti i costi tornare ad una fruizione tradizionale?

Se da un lato stiamo assistendo ad una crescita esponenziale del fenomeno dei concerti in streaming, l'esperienza live non può essere totalmente sostituita, trattandosi di un'occasione innanzitutto sociale, radicata nell'esigenza umana di aggregazione e condivisione emotiva.

Si può auspicare che la maggiore fruizione di concerti in streaming avvicini ulteriormente band e fan, facendo riscoprire il piacere di ascoltare musica suonata dal vivo anche a chi non è abituato a partecipare ad eventi, festival e concerti, riscoprendo la grande differenza di esperienza dell'ascolto dal vivo rispetto all'ascolto passivo su piattaforme online come Spotify.

La trasposizione degli eventi online è stata un elemento che ha aiutato molto nei mesi di chiusure: le istituzioni hanno potuto, in questo modo mai adottato prima con questa frequenza, mantenere un contatto costante con il proprio pubblico.

Tra gli eventi trasferiti su piattaforme online nella loro interezza, pur non trattandosi di un evento musicale, si vuole riportare l'esempio italiano del Lucca Comics&Games, diventato negli anni il secondo Festival più importante al mondo sul videoludico, l'universo dei fumetti

e tutto ciò che riguarda la sfera del fantastico nei vari media (televisione, videogiochi, libri, fumetti, cinema).

È utile citare questo festival in questa sede poiché, sull'onda e l'esigenza degli eventi online e portando avanti l'immagine di cui la manifestazione gode, questa si è spostata interamente sulle piattaforme digitali, proponendo conferenze ed eventi in streaming grazie alla collaborazione della Rai, riuscendo a raccogliere un notevole numero di partecipanti anche solo grazie agli eventi online.

In questo caso è importante sottolineare quanto esso sia un evento che gode di una grande fama e notorietà a livello internazionale e, di conseguenza, la trasposizione online e la diversa fruizione è stata una sfida piuttosto semplice. Inoltre, l'istituzione che organizza la manifestazione è in possesso delle risorse necessarie, sia umane sia economiche, da dedicare alla trasposizione totale di un evento dalla presenza in sala al digitale.

È importante, in questa sede, puntualizzare quanto il cambio di *medium* e lo streaming siano possibili per artisti, eventi e istituzioni che godono di un consistente capitale e di risorse da dedicare appositamente allo sviluppo e trasposizione dei propri contenuti online.

L'investimento in digitalizzazione risulta fondamentale per la comunicazione e l'immagine di un evento ma, a causa della carenza di risorse, ciò potrebbe risultare particolarmente difficoltoso per le piccole realtà che non hanno i mezzi economici per lavorare anche in digitale, soprattutto considerata la crisi attuale e il calo dei guadagni.

Molte istituzioni di modesta grandezza non sono state in grado di provvedere alla mancanza di eventi in presenza e, con molta probabilità, non ne saranno in grado in futuro a causa del prolungarsi della situazione di crisi.

È quindi necessario, per quanto possibile, che vi siano investimenti mirati alla digitalizzazione di quei contenuti fruibili, di norma, solo in presenza.

La trasposizione in digitale, una volta superato l'attuale momento di crisi, potrà offrire supporto agli eventi ed essere accessibile a coloro che per diversi motivi sono impossibilitati ad accedere all'evento: mancato reperimento del biglietto, a causa del sold out dello spettacolo, eccessiva distanza dal luogo della manifestazione, situazioni di difficoltà nel caso di spettatori portatori di handicap.

Il digitale, in ogni caso, dovrà essere garantito come servizio aggiuntivo, un supporto per situazioni eccezionali come quelle sopra citate e non potrà, in nessun modo, sostituirsi totalmente alla performance e alla necessità di eventi dal vivo.

## IL FUTURO DEI FESTIVAL

Nel momento in cui questo elaborato prende forma, le certezze sul futuro sono ancora molto dubbie: infatti non si escludono modifiche riguardo a quelli che saranno i cambiamenti per i festival musicali e i concerti.

Ad oggi non vi è certezza su come muterà la società e i singoli settori in conseguenza a quanto vissuto nel corso dell'anno, soprattutto considerata la crisi economica generata da un anno di blocco delle attività non essenziali.

Con gli avvenimenti autunnali e le nuove chiusure, si teme che la pandemia sia qualcosa che non sarà possibile lasciarci alle spalle molto facilmente.

Numerosi studi, inoltre, hanno analizzato i potenziali cambiamenti sociali attuabili e riassumibili con l'idea "*Si produce meno ma si produce meglio*": le risorse selezionate vengono investite in maniera più selettiva e mirata, evitando il superfluo che, a causa della crisi economica sempre più profonda ed acuitizzata dalla pandemia, ha portato ad un crollo dei consumi e del potere d'acquisto in Italia e nel mondo<sup>41</sup>.

Come già sottolineato, alcuni artisti che a causa della pandemia sono stati costretti ad annullare concerti e tour, hanno cercato di riparare, seppur in parte, alle perdite subite, tramite streaming.

Pur avendo questa modalità di fruizione avuto un grande successo, non è considerabile continuare con la modalità in remoto per seguire alcuni tipi di eventi: l'esperienza, il feedback artista – pubblico, la possibilità di avere, dopo l'evento, una foto, un autografo o anche solo una stretta di mano con l'artista preferito, sono ciò che manca allo spettatore e della quale si deve fare a meno a causa del periodo attuale. Questi elementi, tuttavia, sono anche ciò che rende unico un evento: la fruizione, l'ascolto, il rapporto umano fanno in modo che eventi di questo tipo non siano solo qualcosa a cui partecipare passivamente ma siano delle vere e proprie esperienze delle quali il pubblico vuole tornare a godere.

I festival musicali di qualsiasi sorta, i concerti, le opere teatrali sono agli antipodi di streaming e altri tipi di fruizione diversa da quella tradizionale proprio per la mancanza di quel rapporto tra pubblico e artista.

---

<sup>41</sup> [https://theconversation.com/what-will-the-world-be-like-after-coronavirus-four-possible-futures-134085?utm\\_medium=email&utm\\_campaign=Latest](https://theconversation.com/what-will-the-world-be-like-after-coronavirus-four-possible-futures-134085?utm_medium=email&utm_campaign=Latest)

Da ciò si può dedurre come il Festival *Chieti Classica*, più volte citato come esempio virtuoso, rappresenti una buona pratica di lavoro con eventi in presenza in tempi tanto incerti. Tuttavia, questo festival rappresenta un caso interessante: è stato possibile, infatti, nel periodo estivo e con pubblico distanziato, in un periodo dell'anno nel quale i contagi erano in netto calo rispetto alla primavera e all'inverno successivo.

L'attuale esigenza è rappresentata dall'urgenza di creare soluzioni creative, dalla concreta fattibilità in tempi incerti come quelli attuali ma anche sostenibili economicamente, soprattutto considerato il calo dei guadagni delle attività non essenziali nel corso del periodo odierno.

La crisi innescata dal COVID19 è profonda non è semplice cogliere o attuare soluzioni per risolvere o attenuare le problematiche più ostiche, proprio a causa dell'estrema facilità di trasmissione della malattia per cui anche il contatto occasionale può risultare una potenziale fonte di pericolo, soprattutto nei soggetti più fragili.

Inoltre, a causa dell'elevato numero di persone partecipanti, si richiede grande attenzione alle normative in materia di salute e sicurezza e alla gestione delle crisi e dei rischi.

I cambiamenti che potrebbero facilmente verificarsi riguardano soprattutto il pubblico. Trascorso il periodo attuale, la partecipazione dello spettatore potrebbe mutare in positivo: gli eventi come concerti o festival non sono più visti come un elemento scontato della vita sociale e pubblica, di conseguenza la ripresa di questi potrebbe delinearsi in maniera diversa rispetto al passato, la partecipazione potrebbe risultare più viva, soprattutto per quanto riguarda la scena musicale *underground*, meno considerata dal pubblico ma altrettanto importante.

Per il pubblico potrebbe, potenzialmente, essere un'occasione per ripartire da zero, tornando ad apprezzare gli artisti emergenti e gli eventi minori del panorama.

I Festival, siano essi di grandi o piccole dimensioni, rappresentano un settore ad alto rischio per via del divario tra alti costi di organizzazione e bassi profitti, di conseguenza potrebbero verificarsi cambiamenti riguardo i costi degli eventi e tutte le modalità di gestione degli stessi e dei lavoratori al loro interno.

Potrà esserci un ripensamento della musica live su tutti i livelli:

- I cachet delle band potrebbero subire una notevole contrazione in modo tale da permettere un maggior compenso a quei lavoratori precari del settore che hanno risentito maggiormente della situazione di difficoltà dovuta alla pandemia.

- I costi dei biglietti, così come i cachet, potrebbero a loro volta abbassarsi per far in modo che la domanda di questi tornei a salire.
- Con molta probabilità vi sarà una rimodulazione degli eventi in base ai criteri di quantità e qualità: mancando le risorse per un considerevole numero di manifestazioni, almeno rispetto ai numeri passati, l'attenzione potrebbe spostarsi dalla quantità alla qualità di queste.
- I dispositivi di sicurezza come le mascherine potrebbero restare obbligatori nei luoghi chiusi per molto tempo anziché essere abbandonati una volta immunizzata parte della popolazione.
- Tutti i luoghi chiusi, oltre ad adottare norme igieniche più severe, potrebbero investire per dotarsi di impianti avanzati per il filtraggio e la circolazione dell'aria in ambienti frequentati da un gran numero di persone in contemporanea, come nel caso di un concerto.

Il periodo attuale pone al centro dell'attenzione l'importanza delle norme igieniche in un luogo pubblico: così come è obbligatoria la sanificazione degli spazi in uffici pubblici, ospedali e luoghi frequentati da molte persone, tale obbligo sarà sicuramente esteso anche ai locali per concerti e spazi per i Festival.

Gli standard più elevati di pulizia porteranno ad una maggiore attenzione alle norme di sanificazione degli ambienti, nonché ad un acuirsi delle regole di igiene richieste al pubblico: in futuro è molto probabile che gli spazi degli eventi saranno dotati di dispositivi quali colonnine per la disinfezione delle mani e impianti di areazione più avanzati rispetto a quelli tradizionali, essendo dotati di specifici filtri in grado di filtrare meglio e più efficacemente le particelle d'aria.

Molti degli organizzatori affermano che, nonostante la disponibilità del vaccino e l'aumentare della copertura vaccinale nella popolazione, risulterà ancora necessario l'utilizzo delle mascherine sia da parte del pubblico che dei tecnici, di conseguenza l'obbligo ad indossarle per assistere potrebbe persistere per molto tempo.

Stando alla situazione attuale, la fiducia è riposta nella comunità scientifica e nello studio dei numerosi vaccini.

Alla fine dell'emergenza, vi è la possibilità concreta che il settore possa andare incontro a numerose difficoltà: la più plausibile è quella conosciuta con il nome di "*fattore paura*"<sup>42</sup>, un effetto collaterale psicologico dovuto alla pandemia<sup>43</sup>.

Questo elemento, nel corso dei mesi spesso citato da organi di informazione e psicologi, con molte probabilità avrà ripercussioni anche alla fine dell'emergenza: non si può escludere, infatti, che molti individui ne subiranno gli effetti.

Di conseguenza, è plausibile che questo disagio possa riguardare anche un numero piuttosto consistente di persone che, in una situazione di normalità, investono tempo e denaro per il proprio tempo libero.

Si teme che questo "*fattore paura*" possa condizionare l'industria degli eventi anche una volta che l'emergenza sanitaria sarà conclusa: nel caso in cui sia possibile, a partire dal 2021 o almeno fin quando non sarà immunizzato un consistente numero di individui, la ripresa degli eventi in presenza, è molto probabile che questi vedano un calo delle partecipazioni rispetto al passato dovuto alle ripercussioni della paura causati dal virus.

Organizzatori e agenzie considerano la possibilità concreta di un calo delle presenze: la paura, infatti, potrebbe causare una diminuzione della partecipazione agli eventi con il conseguente rischio che possano essere annullati per via dello scarso numero di titoli venduti. Per evitare questi rischi è imperativo dotarsi di strumenti per fare in modo che lo spettatore si rechi all'evento e decida di partecipare sentendosi protetto dai servizi offerti dal promoter e dall'organizzazione.

Tali servizi possono comprendere sia la sanificazione garantita degli spazi di un evento, la fornitura di mezzi di protezione quali mascherine e gel disinfettanti, la vendita dei biglietti tramite presentazione del referto negativo del tampone, la misurazione della temperatura all'ingresso, le distanze, la creazione di aree apposite ristoro distaccate dalla sede principale del concerto, dove sia possibile rimuovere le mascherine per consumare cibo e bevande in sicurezza.

---

<sup>42</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/cosi-fattore-paura-pesa-ripresa-attivita-aziendali-AD8Fi10>  
<https://www.humanitas-care.it/news/covid-19-attenzione-anche-alla-dimensione-psicologica/>  
<https://www.bmj.com/content/368/bmj.m313>

<sup>43</sup> Lo stress del periodo di chiusura, l'esposizione costante alle notizie riguardanti i contagi da parte di ogni organo di informazione, la pressione psicologica sui lavoratori della sanità, lo stigma a cui i malati sono sottoposti sono solo alcuni degli elementi che contribuiscono ad accrescere il "*fattore paura*" in questo periodo.

Laddove sia possibile l'applicazione di tali regole, sebbene potrebbero queste essere viste come una limitazione da alcuni partecipanti, queste appaiono come unica soluzione per il ritorno agli eventi in presenza ed è fondamentale che si agisca in questa rotta per il tempo necessario fino all'immunizzazione totale della popolazione.

Le prospettive future, pur se ancora fortemente incerte, sono ciò sulla quale gli organizzatori e anche gli spettatori pongono il loro ottimismo.

In questa situazione, il sentimento comune sembra essere quello di ritorno alla normalità pre pandemia.

*«Quando la guerra è finita la gente aveva una voglia di ballare che faceva luce».*

Francesco Guccini

## BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA

Alfredo Accatino – The events master. Tecniche, parole, segreti e trucchi del mercato degli eventi, Longanesi, giugno 2015

Lucio Argano, Alessandro Bollo, Paolo Dalla Sega – Organizzare eventi culturali. Ideazione, progettazione e gestione strategica del pubblico, Franco Angeli, dicembre 2017

British Medical Journal - <https://www.bmj.com/content/368/bmj.m313>

Barbara Maussier – Festival Management e destinazione turistica, HOEPLI, 2010

Arno van der Hoeven, Erik Hitters - The social and cultural values of live music: sustaining urban live music ecologies, Erasmus Research Centre for Media, Communication and Culture, Erasmus University, Rotterdam.

<https://www.agisweb.it/coronavirus-lo-spettacolo-dal-vivo-luogo-sicuro-dalla-riapertura-un-solo-contagio-su-350mila-spettatori-2/>

<https://www.artribune.com/arti-performative/2020/10/bauli-in-piazza-le-immagini-della-protesta-dei-lavoratori-dello-spettacolo-a-milano/>

<https://www.artribune.com/television/2020/06/video-flaming-lips-concerto-bolle-di-plastica/>

<https://www.bbc.com/news/uk-england-bristol-56062365?>

<https://www.bbc.com/news/world-asia-53274085>

<https://www.chiamatenoi.it/noi>

<https://www.cnbc.com/video/2020/12/07/live-nation-president-joe-berchtold-says-he-expects-us-shows-will-be-back-by-summer-2021.html>

<https://www.forbes.com/sites/greatspeculations/2020/10/13/will-live-nation-survive-covid-19/?sh=121a7a1a1efc>

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/03/20A03055/sg>

[http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM\\_20201024.pdf](http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM_20201024.pdf)

<https://www.humanitas-care.it/news/covid-19-attenzione-anche-alla-dimensione-psicologica/>



<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/11/live-e-discografia-assomusica-entro-maggio-4200-eventi-saltati-per-63-milioni-di-perdite-a-cui-si-aggiungono-130-milioni-in-meno-legati-allindotto-ecco-cosa-si-sta-facendo-per-tamponare-la-cr/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/cosi-fattore-paura-pesa-ripresa-attivita-aziendali-AD8Fi10>

<https://www.ilsole24ore.com/art/l-economia-festival-vale-oltre-100-milioni-ABGLHHWB>

<https://www.ilsole24ore.com/art/netflix-16-milioni-nuovi-abbonati-nell-era-lockdown-AD8VrqL>

<https://www.istat.it/it/files/2019/12/C10.pdf>

<https://www.lefigaro.fr/musique/ete-2021-vers-nouvelle-saison-blanche-pour-les-festivals-20210212>

<https://www.nbcnews.com/business/business-news/nintendo-reports-428-percent-surge-profits-thanks-lockdown-gaming-boom-n1236000>

<https://www.ouest-france.fr/economie/entreprises/crise-du-coronavirus/coronavirus-l-assureur-du-hellfest-repete-que-ce-risque-etait-exclu-du-contrat-6805305>

<https://www.pollstar.com/article/wacken-world-wide-counts-11-million-live-content-views-146183>

[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_5373\\_10\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_5373_10_file.pdf)

[https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE\\_Annuario\\_dello\\_Spettacolo\\_2019.pdf](https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE_Annuario_dello_Spettacolo_2019.pdf)

[https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE\\_Annuario\\_dello\\_Spettacolo\\_2018.pdf](https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE_Annuario_dello_Spettacolo_2018.pdf)

[https://theconversation.com/what-will-the-world-be-like-after-coronavirus-four-possible-futures-134085?utm\\_medium=email&utm\\_campaign=Latest](https://theconversation.com/what-will-the-world-be-like-after-coronavirus-four-possible-futures-134085?utm_medium=email&utm_campaign=Latest)

<https://www.theguardian.com/politics/2021/jan/10/musicians-hit-out-after-report-uk-rejected-visa-free-eu-travel>